TORINO
Anno 75 Num. 298
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
14 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
VIA BERTOLA
« LA STAMPA »

Basi e flotte anglosassoni sotto i colpi del Giappone

L'INTIMAZIONE DI RESA A HONG KONG

La lotta continua violenta nella zona a ovest di Tobruk

Le truppe di Sollum e Bardia resistono alla crescente pressione nemica

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 559:

La battaglia che da oltre tre settimane le forze dell'Asse combattono strenuamente in Marmarica contro un avversario molto superiore in numero e mezzi, continua violenta nella zona ad occidente di Tobruk.

Forti attacchi nemici, sviluppati con largo impiego di carri armati, sono stati infranti dalla decisa reazione delle nostre truppe, appoggiate dall'aviazione.

Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione avversaria.

Velivoli germanici hanno attaccato a volo radente, con visibili effetti, autocolonne nemiche, incendiando numerosi automezzi.

In ripetuti scontri dieci aeroplani sono stati abbattuti dalla caccia tedesca; quattro, colpiti dalla nostra artiglieria contraerea, sono precipitati in fiamme. Risultano mancanti tre nostri apparecchi.

Nelle prime ore del mattino di ieri, aerei nemici hanno sganciato alcune bombe su varie località della Sicilia e della Calabria, e in particolare su Comiso e Crotone. A Comiso si lamentano un morto e due feriti.

Un'incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze.

Anche Patrasso (Grecia) è stata bombardata: dieci morti e trentasette feriti: danni irrilevanti.

Il bollettino tedesco

Berlino, 13 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico.

« L'aviazione ha efficacemente bombardato concentramenti di truppe ed obiettivi ferroviari nell'ansa del Donez, sul Don inferiore, e sul fronte settentrionale. Essa ha inoltre bombardato basi aeree dei sovieti a sud-est del lago Ladoga ed ha attaccato nella notte scorsa obiettivi militari di Mosca.

« Nella notte sul 13 dicembre sono stati bombardati impianti portuali sulle coste occidentali e sud-occidentali dell'Inghilterra da formazioni di aerei da combattimento.

« Il centro di gravità dei combattimenti, che sono in pieno corso nell'Africa Settentrionale, si è spostato nella zona ad occidente di Tobruk, senza che il nemico abbia potuto conseguire successi decisivi.

« Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione del nemico.

« Alcuni aerei nemici, protetti dalle nubi basse, hanno lanciato bombe su alcune località della zona di confine olandese-tedesca, causando lievi perdite fra la popolazione civile.

« Nel corso di tali incursioni e negli infruttuosi attacchi notturni sulle zone occupate occidentali, l'aviazione inglese ha perduto due apparecchi da bombardamento ».

La parola di Tojo e di Togo

« L'Asse uscirà dalla guerra trionfatore, assicurando la giustizia ai popoli »

Tokio, 13 dicembre.

Il Primo Ministro Tojo, parlando ad una grande riunione pubblica tenutasi al parco di Hibiya, ha dichiarato che nei suoi duemila anni di storia il Giappone non ha mai tratto la spada dal fodero che per la propria difesa e per la causa del buon diritto. Il generale Tojo ha ricordato le manovre degli anglo-americani contro il Giappone, gli sforzi del governo nipponico per evitare la guerra nel Pacifico, ai quali gli Stati Uniti si rifiutarono nettamente di dar seguito durante le recenti trattative.

Il ministro degli esteri Togo, in un breve discorso pronunciato a celebrazione della conclusione del patto per la creazione del fronte comune contro gli anglo-americani tra Italia, Germania e Giappone, ha dichiarato che l'Asse uscirà dalla guerra trionfatore, assicurando la giustizia ai popoli.

LA SITUAZIONE

■ Hong Kong non ha più la importanza di un tempo quando era il nucleo centrale della potenza britannica verso la Cina su cui esercitava una specie di protettorato. Dopo che i giapponesi hanno occupato Canton e l'isola di Hainan l'influsso strategico-politico della fortezza britannica è andato diminuendo; tuttavia la sua importanza è sempre notevole principalmente quale punto di attrazione per le forze di Ciang Kai Scek che nei desideri di Roosevelt avrebbero dovuto intraprendere un'azione destinata a riconquistare Canton e quindi, attraverso Hong Kong, a ristabilire un collegamento marittimo cogli anglosassoni. Ma dopo pochi giorni di operazioni l'investimento della piazzaforte è tanto serrato che il Comando giapponese ha intimato la resa per evitare un inutile spargimento di sangue tra la fitta e innocente popolazione cinese; infatti da Kaulun le artiglierie tengono sotto il loro tiro la città di Victoria. Le autorità inglesi alzeranno bandiera bianca? Comunque la sorte di Hong Kong non costituisce più un problema militare; il celebre triangolo Manila-Hong Kong-Singapore manca già di un suo vertice. E gli altri due sono minacciati.

■ L'attacco contro Manila procede abbastanza speditamente. Reso ultraproblematico l'arrivo di rinforzi dalla California, rapidamente conquistata la supremazia aerea, gli sbarchi nell'isola di Luzon avvengono contemporaneamente in diversi porti. Particolarmente interessante la minaccia dalla baia di Subic. Non crediamo che la resistenza delle truppe al comando del gen. Mac Arthur si protrarrà molto a lungo tanto sono evidenti le loro condizioni di inferiorità che il trascorrer dei giorni e delle settimane accentuerà rispetto all'afflusso continuo di rinforzi giapponesi.

■ Anche nella penisola di Malacca uno dei primi obiettivi del Comando nipponico è stato quello di imporre la supremazia aerea. Singapore non è così isolata come Manila e può mantenere facilmente delle comunicazioni coll'India e con Sumatra; quindi la campagna sarà molto più dura. La notizia che i giapponesi hanno avanzato oltre che dalla parte di Kotabharu anche nella parte occidentale della regione di Kedah dimostra che l'istmo è stato tagliato. E' molto significativa la partecipazione diretta delle truppe del Tai alle operazioni sul confine colla Birmania; è un contributo che non vale solo dal lato politico perchè il nuovo regime di Bangkok si è dedicato da tempo con molta cura al riordinamento dell'esercito e della marina interamente rinnovata.

■ L'ecatombe di Pearl Harbour si rivela sempre più vasta; all'*Oklahoma* e alla *West Virginia* si è aggiunta un'altra corazzata adagiata in fondo all'oceano, l'*Arizona*. Le tre navi da battaglia gravemente colpite sono con molta probabilità, la *Pennsylvania*, la *Mississipi* e la *California*. Ridotta a 9 corazzate la marina degli Stati Uniti, la più forte marina del mondo come si proclamava orgogliosamente a Washington, è nettamente inferiore a quella nipponica che, coll'eliminazione della squadra britannica, è arbitra delle acque del Pacifico. Per cercar di ristabilire un minimo di equilibrio occorrerebbe richiamare parecchie corazzate dall'Atlantico e dal Mediterraneo; ma qui vigilano le flotte d'Italia e di Germania. La bandiera ammiraglia nel Pacifico della superba Inghilterra è ridotta a sventolare sul pennone di un modesto incrociatore!

■ Roosevelt invoca aiuti da tutte le parti, da Ciang Kai Scek, dalla Russia, dalle Indie Olandesi, dalle repubbliche dell'America latina! Queste ultime sono sottoposte a violente intimidazioni alle quali alcune e principalmente quelle centrali, non possono resistere. La solidarietà delle altre non arriva alla guerra. Anzi l'Argentina e il Cile, pur garantendo agli Stati Uniti le facilitazioni di potenza non belligerante, hanno affermato la loro neutralità. Tanto il Giappone quanto le Potenze dell'Asse si rendono conto della situazione delicata e difficile di questi Stati di cui intendono rispettare la piena integrità territoriale e l'assoluta indipendenza politica, a differenza di Roosevelt e di Churchill.

● Lotta durissima in Marmarica; il nemico sviluppa la sua offensiva ad ovest di Tobruk mentre Bardia e Sollum resistono tenacemente. Sempre più vasto ed efficace è l'intervento nella battaglia delle squadriglie dell'aviazione dell'Asse; lo sforzo britannico è ogni giorno più costoso.

■ La rettifica di alcune posizioni tedesche sul fronte russo dà le ali alla fantasia menzognera di Mosca. Sono diramati dei bollettini straordinari; ma se si stringe al sodo è una ventata di fumo.

a. s.

La corazzata americana "Arizona,, un incrociatore pesante britannico e altre unità minori colati a picco

I bollettini giapponesi

Tokio, 13 dicembre.

Vari comunicati sono stati diramati oggi dal Gran Quartiere Generale giapponese. Il primo dice:

« Si conferma che un'altra nave da battaglia nordamericana, la « Arizona », di 32 mila 600 tonnellate è stata colata a picco nella battaglia delle Hawai.

« E' stato inoltre accertato che, oltre alle navi da battaglia « Prince of Wales » e « Repulse », è stato affondato, nella battaglia aero-navale svoltasi all'altezza della Malesia, un incrociatore britannico pesante.

Un secondo bollettino dà notizia delle operazioni d'approccio alla piazzaforte di Hong Kong prima dell'assalto finale:

« Nelle prime ore di stamane truppe imperiali hanno occupato la città di Kaulun, che si trova sulla penisola omonima, di fronte all'isola di Hong Kong. Con tale occupazione l'Inghilterra viene completamente estromessa dalla Cina continentale.

« L'operazione per la presa di Kaulun è durata esattamente 50 ore. Le truppe giapponesi sono entrate nel territorio britannico dalla via di frontiera di Sciumciuk, occuparono quindi Kinscian, importante località fortificata dagli inglesi e quindi raggiunsero Kaulun. Le forze giapponesi preparano ora l'attacco in grande stile contro l'isola di Hong Kong ».

La sezione della Marina del Quartier Generale comunica:

« Nel corso dell'attacco compiuto giovedì sull'isola di Wake, sono stati inflitti gravi danni ad unità della flotta americana e ad altri obiettivi militari.

« Durante l'attacco aereo, compiuto pure giovedì su Hong Kong, sono state affondate una torpediniera britannica, una cannoniera e tre navi mercantili ».

Un quarto bollettino informa:

« Apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno attaccato violentemente Batang, Clark Field e altri punti nei pressi di Manila. Otto apparecchi americani sono stati abbattuti in combattimenti aerei e quattordici altri sono stati distrutti al suolo. Inoltre sono stati distrutti undici idrovolanti ».

Un bollettino della sezione dell'Esercito del Quartier Generale informa:

« Nella lotta nella penisola malacca, le principali forze aeree britanniche nell'Estremo Oriente, sono state distrutte ed è stata stabilita la supremazia aerea giapponese nel cielo della Malesia. Sino a questo momento 129 apparecchi inglesi sono stati abbattuti o distrutti al suolo.

« E' pure stato affondato un trasporto nemico, mentre due cannoniere e quattro navi-trasporto sono state gravemente danneggiate. Sono stati distrutti circa mille automezzi nemici. Le perdite giapponesi ammontano a 17 apparecchi ».

Duecentoquaranta aeroplani americani che si trovavano a Manila sono stati distrutti, sicchè non vi sono più da temere bombardamenti nemici. Reparti nipponici sbarcati a sud di Luzon avanzano verso Manila, in cooperazione con le forze sbarcate a nord dell'isola.

Roosevelt ordina il silenzio sul disastro di Pearl Harbour

Rio de Janeiro, 13 dicembre.

Il presidente Roosevelt ha categoricamente ordinato alla conferenza di stampa — come viene annunciato da Washington — che nulla si pubblichi a proposito dell'attacco nipponico alle isole Hawai nonchè a proposito delle condizioni del momento nella detta isola prima del ritorno a Washington del ministro della marina Knox che ora si trova ad Honolulu.

LE NOTIZIE DI STAMANE

(Dispacci dall'Estremo Oriente di domenica mattina - tempo locale - pervenutici sabato notte)

Per chiarire l'apparente anomalia della data di alcuni dispacci, ricordiamo che, per la differenza dei fusi orari, l'ora del Giappone è in anticipo su quella italiana di un terzo della giornata. Pertanto un radio-dispaccio diramato da Tokio alle otto del mattino con le primissime notizie della giornata, è in nostro possesso, nello stesso istante, alla mezzanotte « precedente » dell'ora nostra. Per maggior chiarezza, aggiungiamo che il nostro mezzogiorno corrisponde le 17 negli Stati della Malesia, le 18 a Sciangai, le 19 in Giappone, le 22 alle isole Figi, le 23,30 alle Hawai, le 3 di notte in California, le 5 del mattino a New York. E' per questo che un dispaccio partito da Tokio domenica mattina (tempo locale) può essere arrivato a Torino, come i seguenti, sabato notte.

Combattimenti accaniti

Tokio, 14 dicembre (ore 9,30).

Attraverso Radio-Londra è stato intercettato il comunicato ufficiale diramato dalle autorità militari americane nelle isole Filippine, che ammette il riuscito sbarco di truppe giapponesi nella parte meridionale dell'isola di Luzon. Questo comunicato dichiara inoltre che ne sono seguiti accaniti combattimenti.

(Domei).

Perfetto accordo fra tailandesi e nipponici

Tokio, 14 dicembre (ore 8).

L'entusiasmo in tutto il Giappone è grandissimo per le vittorie riportate sugli inglesi ed americani, vittorie nelle quali le forze armate nipponiche hanno dato splendide prove del loro valore e della loro preparazione.

Il *Nichi Nichi* ha da Bangkok che le truppe della Tailandia collaborano in perfetto accordo con quelle nipponiche alla difesa del Paese e che, insieme ad esse, hanno iniziato l'avanzata verso sud.

Parlando dei provvedimenti presi dalle autorità governative a carico degli stranieri appartenenti a Stati nemici, i giornali rilevano che essi, contrariamente a quanto è stato fatto per i giapponesi che si trovano nei detti Paesi, sono ispirati a principii di equanimità e di giustizia.

LE ARTIGLIERIE NIPPONICHE puntate sulle case di Hong Kong

Macao, 13 dicembre.

Negli ambienti competenti si dichiara che l'occupazione da parte giapponese delle posizioni di Kaulun che difendevano l'accesso alla baia di Hong Kong — occupazione avvenuta nella mattinata di oggi — la sorte di Hong Kong possa dirsi segnata.

I giapponesi possono portare in linea, in tempo relativamente breve, le loro grosse artiglierie, e iniziare il bombardamento della città, già provata dagli attacchi aerei. La stessa fonte inglese ammette che, in seguito alla pressione delle forze nipponiche su alcune posizioni avanzate britanniche davanti alla piazzaforte, le truppe inglesi hanno dovuto ripiegare. Sembra inevitabile l'abbandono da parte delle forze britanniche del continente. La difesa si concentrerà sull'isola dove è la città fortificata di Hong Kong. Ma la situazione è resa enormemente difficile da oltre mezzo milione di cinesi che si sarebbero ribellati alle autorità britanniche. Gli inglesi, decisi a dominare la situazione, hanno istituito pattuglie di marinai che percorrono la regione di Hong Kong sparando su quanti cinesi incontrano e incendiando le abitazioni dei ribelli.

Si apprende da Nankino che quel portavoce dell'esercito giapponese ha annunciato che, dopo l'occupazione di Kaulun da parte delle forze nipponiche, il comandante in capo delle truppe giapponesi operanti contro Hong Kong ha intimato la resa della città e ciò allo scopo di evitare ulteriore spargimento di sangue.

Nella sua intimazione, egli ha fatto notare che l'isola di Hong Kong è ormai alla portata dei cannoni nipponici. Se questi aprissero il fuoco verrebbero causate gravissime perdite fra la popolazione cinese innocente.

Il portavoce ha sottolineato che con la presa di Hong Kong cadrà l'ultimo caposaldo britannico nell'Asia orientale. Se l'intimazione di resa non sarà accolta, l'occupazione di Hong Kong non sarà più che questione di tempo.

Da Tokio si apprende che:

Kikuo Koda, che fino a poco tempo fa era console nipponico ad Hong Kong, ha dichiarato in una intervista alla stampa in merito alla occupazione di Kaulun quanto segue:

« L'isola di Hong Kong che si raggiunge in sette minuti col traghetto da Kaulun, può essere facilmente distrutta qualora venga bombardata da questa località. Dal punto di vista militare Kaulun è più importante che non l'isola montagnosa di Hong Kong, e ciò in quanto colà si trovano depositi di munizioni, una stazione radio ed un vasto aerodromo. La occupazione di Kaulun ha non solo distrutto l'importanza strategica di Hong Kong, ma ha anche inferto un duro colpo al regime di Ciang Kai Scek, in quanto le principali linee di collegamento fra Ciung King ed il resto del mondo passavano appunto attraverso Hong Kong ».

I nuovi sbarchi nelle Filippine confermati dal nemico

Sciangai, 13 dicembre.

La situazione si aggrava, per gli americani, nell'isola principale delle Filippine. Un nuovo sbarco è segnalato sulla costa occidentale di Luzon, e questo ad una distanza di soli 100 km. dalla baia di Manila. Ne ha dato notizia lo stesso comandante in capo delle forze nord-americane, generale Douglas Mac Arthur, in cui ammette che gli attacchi procedono da tre direzioni: uno di essi procede dalla penisola di Zambales — il punto più vicino a Manila.

Secondo un dispaccio Reuter, poi, un rapporto ufficiale nord-americano di ieri, proveniente dalle Filippine, comunica che l'attività aerea dei giapponesi con attacchi sul territorio di Manila e su Davao nell'isola di Mindanao, è durata tutta la giornata. Operazioni di paracadutisti giapponesi vengono segnalate da Tuguegarao e Aparri, all'estremo nord e nord-est dell'isola di Luzon.

All'ultima ora si apprende, poi, che l'Alto Commissario americano per le isole Filippine ha rivolto un urgente radio-appello di aiuto agli Stati Uniti.

Da Manila informano che la notte da venerdì a sabato è stata la prima, dallo scoppio delle ostilità, che la capitale delle Filippine ha trascorso senza allarmi aerei. Però già alle 6 del mattino di sabato, veniva dato il primo allarme. Poco prima delle 12 i giapponesi hanno effettuato un secondo attacco sopra gli obiettivi militari della capitale. La caccia nord-americana si è levata in volo per impegnare combattimento contro i bombardieri nipponici.

Il ripiegamento in Malesia ammesso dagli inglesi

La situazione di Singapore va peggiorando sensibilmente

Sciangai, 13 dicembre.

Nei circoli competenti di questa città si è unanimi nella convinzione, per quanto riguarda la base britannica di Singapore, che la situazione è estremamente critica e che va peggiorando continuamente. Lo sbarco giapponese a Kuntan ha aggravato la situazione generale, poichè le forze giapponesi hanno occupato la strada principale conducente in un punto che dista solamente 200 km. dalla base navale britannica, mentre è poco probabile che le forze britanniche riescano ad obbligare i giapponesi ad abbandonare le posizioni già conquistate.

I giapponesi hanno occupato certe posizioni nella penisola di Malacca, che gli esperti britannici consideravano inespugnabili e di importanza capitale. A Sciangai viene dato per certo che il comando giapponese è riuscito a sbarcare grandi contingenti di truppe nella penisola di Malacca, installandovisi solidamente. Si attendono rinforzi giapponesi di eccezione, che erano pronti in Indocina. Si è dell'opinione che nel caso in cui il comando giapponese riesca a sbarcare i carri armati è da attendersi che otterrà in breve tempo la supremazia sulle truppe britanniche, australiane e delle Indie olandesi, anche ammettendo che il comando inglese da parte sua abbia richiesto forti contingenti di rinforzi, sia in truppe che in materiale.

Secondo notizie di fonte britannica, radiodiffuse da una stazione trasmittente nord-americana, le truppe giapponesi della penisola di Malacca stanno attaccando le posizioni britanniche nella parte settentrionale di tale regione, e, nella regione di Kedah, al confine nord-occidentale, esse sono già riuscite a penetrare entro le linee inglesi, le quali sono state sgominate.

In due comunicazioni sulle operazioni che si svolgono sul fronte Estremo Orientale, l'Agenzia ufficiosa britannica informa pure che le forze inglesi si sono ritirate nella regione di Kedah nella Malesia nord-occidentale.

Dopo il fulmineo affondamento delle cinque navi da battaglia

Tokio, 13 dicembre.

In questi ambienti si rileva che l'affondamento della terza corazzata americana, l'*Arizona*, porta il tonnellaggio complessivo delle navi americane e inglesi affondate, gravemente danneggiate o catturate fin dall'inizio delle ostilità nel Pacifico a 140 mila tonnellate.

Le perdite del nemico comprendono cinque navi da battaglia affondate, tre a Pearl Harbour e due al largo della Malacca, una portaerei affondata nel Pacifico, un sommergibile affondato, una portaerei probabilmente affondata a Davao, tre unità minori affondate e due altri piccoli battelli affondati. Vi sono inoltre quattro navi da battaglia gravemente danneggiate. Un sottomarino ed altre unità minori sono stati pure gravemente danneggiati.

Oltre alla perdita delle tre corazzate *Arizona*, *Oklahoma* e *West Virginia* e della grossa portaerei *Lexington*, il grande attacco giapponese alle Hawai nel primo giorno di guerra è costato alla flotta degli Stati Uniti altri gravi danni. Ciò risulterebbe da un buon numero di fotografie che apparecchi nipponici da ricognizione hanno eseguito in questi giorni sulla base di Pearl Harbour. Da tali foto, infatti, risulta che altre due navi da battaglia americane sono gravemente danneggiate e appaiono in parte sott'acqua, mentre una terza corazzata è sbandata sul fianco.

A quanto sembra, le due navi più gravemente danneggiate sarebbero la corazzata *California* di 32.600 tonn. e la *Mississipi* di 33 mila tonn. Potrebbe, però, anche trattarsi di altre unità dello stesso tipo, poichè la *California* ha una nave gemella nella corazzata *Tennessee* e la *Mississipi* ha due gemelle.

La corazzata *Arizona* della classe *Pennsylvania* — di cui l'odierno comunicato annuncia l'affondamento — stazzava 32.600 tonnellate.

Nuovo allarme aereo a San Francisco

Sciangai, 14 dicembre (ore 8).

Radio-Manila annuncia che l'allarme aereo è stato dato a San Francisco alle ore 19.20 e che esso è durato due ore e quaranta minuti.

Durante questo tempo un aeroplano, di nazionalità non ancora identificata, ha continuato a sorvolare la città e dintorni per un raggio di oltre cinquanta miglia.

Durante l'allarme è stato ordinato l'oscuramento generale, ma per il fatto che in alcune case l'oscuramento non era scrupolosamente osservato, alcuni privati, che si erano nominati da sè « guardie per l'osservanza dell'oscuramento », dopo aver infranto diversi vetri, sono penetrati in numerose case estinguendo le luci.

Gli anglo-cinesi respinti oltre la frontiera birmana

Tokio, 13 dicembre.

Il Nichi Nichi riceve da Bangkok che le truppe della Tailandia hanno respinto le forze britanniche e del governo di Ciung King che avevano invaso la Tailandia settentrionale giungendo fino a Ciengrai.

La battaglia è cominciata ieri ed è continuata accanitissima anche dopo che gli anglo-cinesi sono stati ricacciati oltre frontiera.

La perdita di Guam annunciata da Washington

Roma, 13 dicembre.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti d'America si è deciso ad ammettere l'occupazione dell'isola di Guam da parte delle forze giapponesi, aggiungendo che ormai egli non può più comunicare con Guam nè per radio nè per cavo. (Stefani)

Roosevelt a colloquio con i capi delle forze armate

Stoccolma, 13 dicembre.

Il *Servizio britannico d'informazioni* riferisce da Washington che il Presidente Roosevelt ha avuto oggi una conversazione coi comandanti in capo della flotta e dell'esercito, alla presenza del Segretario degli esteri, Cordell Hull, e del Ministro della marina, Knox.

(D.N.B.)

Barbari attacchi della Raf

Ospedali volutamente bombardati - Prigionieri inglesi feriti colpiti durante la cura dei nostri sanitari - Anche due cappellani feriti

Quanto sopra dimostra che l'aggressione è stata premeditata e che l'obbiettivo dell'azione era unicamente costituito da vittime inermi e dal personale sanitario.

Fra i colpiti si trovano anche due cappellani, che, vestiti dei sacri paludamenti, inginocchiati, celebravano in quel momento le esequie alle salme di due militari caduti il giorno prima e a un ...

Come il Giappone finanzia la guerra

... di yen, ma la guerra nel Pacifico pone la finanza giapponese di fronte a nuove prove. Per il bilancio 1942-43 è in preparazione un piano che si ispira al principio di ridurre ancora tutti i consumi della popolazione allo scopo di porre al servizio dello Stato la parte più importante del reddito nazionale per il finanziamento bellico.

Le vittime dell'incursione su Comiso

La giustizia militare

nei territori greci occupati

Roma, 13 dicembre.

Un bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, reca disposizioni concernenti l'amministrazione della giustizia penale militare nei territori greci occupati dalle Forze armate italiane.

Mano d'opera militare per i lavori agricoli

... mutualità malattie, assicurazioni sociali compresa l'assicurazione infortuni, nuzialità e natalità, per i quali sono normalmente gravati proporzionalmente all'estensione del fondo e a prescindere dalla mano d'opera in esso impiegata. Per lavori agricoli soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, disciplinati dal Regio Decreto Legge 17 agosto 1935, n. 1765, i datori di lavoro sono tenuti a pagare i relativi premi anche in rapporto al salario corrisposto ai militari addetti ai lavori sunnominati.

Alle famiglie dei militari di cui trattasi sono mantenuti i soccorsi giornalieri eventualmente loro spettanti.

Nel caso di infortunio gli interessati conserveranno a tutti gli effetti il proprio stato giuridico di militare in servizio, liquidando quindi in aggiunta all'indennizzo loro dovuto dall'Istituto assicurativo anche gli assegni di convalescenza.

I datori di lavoro richiederanno alle competenti autorità la mano d'opera loro occorrente per il tramite del locale Ufficio di collocamento dell'agricoltura, il quale dovrà attestare che per quei determinati lavori manca sul posto la mano d'opera civile disponibile.

La proroga dei termini per dichiarazioni di contribuenti

Aumento della tassa di iscrizione alle Università e della tassa sui cani di lusso

Roma, 13 dicembre.

... ordinari.

Tale proroga è giustificata dal fatto che gli uffici distrettuali delle imposte dirette, sia per deficenza numerica del personale, dovuta ai richiami alle armi, sia per la tolleranza che in sede di prima applicazione dei tributi si è ritenuto di concedere ai contribuenti per la presentazione delle proprie dichiarazioni, sia infine perchè durante lo stesso periodo di applicazione delle imposte così hanno dovuto attendere, oltrechè alle imposte ordinarie anche agli altri tributi straordinari di nuova istituzione, si sono trovati nella impossibilità di espletare, entro il breve periodo di tempo che manca alla scadenza dei termini prescritti, il complesso lavoro delle rettifiche.

In virtù dei provvedimenti deliberati: a) il termine concernente il diritto della finanza di rettificare le prime dichiarazioni presentate agli effetti della imposta ordinaria sul patrimonio, è prorogato al 31 dicembre 1942. E' protratto alla stessa data il termine per la rettifica delle dichiarazioni relative all'anno 1941, presentate da società ed enti tassabili per l'imposta di ricchezza mobile in base a bilancio; b) il termine concernente l'azione della finanza per la rettifica delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra realizzati nell'anno 1939, è prorogato al 31 dicembre 1942-A. XXI come pure il termine per la rettifica delle dichiarazioni, ai fini di detta imposta straordinaria, dei redditi realizzati nell'anno 1940.

La proroga al 31 dicembre 1942 del termine per la rettifica delle dichiarazioni dei redditi realizzati nell'anno 1939 dai contribuenti non tassati in base a bilancio, lascia integro il diritto della Finanza di rivedere, entro tale data il reddito accertato in ricchezza mobile per l'anno 1939.

Il diritto della finanza di rivedere entro il 31 dicembre 1942, ai soli fini dell'imposta suddetta, il reddito accertato in ricchezza mobile per l'anno 1939, rimane integro anche nel caso di omessa dichiarazione.

Un altro provvedimento mira ad adeguare, attraverso l'aumento della sopratassa speciale annua di iscrizione, dovuta dagli studenti delle Università e degli Istituti dell'ordine universitario, i bilanci finanziari degli Atenei al costo degli studi universitari e particolarmente di quelli a carattere tecnico e sperimentale. In base ad esso, dall'anno accademico 1941-42 la sopratassa speciale annua d'iscrizione di lire 150 sarà aumentata a lire 350.

Infine con altro provvedimento, tenendo conto delle esigenze finanziarie degli enti locali, si raddoppia l'attuale tariffa dell'imposta dovuta per i cani di lusso. Il raddoppio viene a colpire esclusivamente persone benestanti le quali è doveroso che nell'attuale situazione politica contribuiscano in maggior misura a incrementare le entrate dei Comuni.

Pertanto, a datare dal 1° gennaio 1942-XX l'art. 132 del testo unico per la finanza locale, sarà sostituito dal seguente: «L'imposta è applicata in base alla seguente tariffa: lire 300 per i cani appartenenti alla prima categoria; lire 50 per quelli appartenenti alla seconda categoria; lire 15 per quelli appartenenti alla terza categoria».

IN MEMORIA DI BRUNO

Cinquanta borse di studio

per ingegneria e aeronautica

Roma, 13 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni, per onorare la memoria di Bruno Mussolini nella ricorrenza del ventennale della Rivoluzione, ha deciso di istituire 50 borse di studio di lire 12 mila ciascuna, a favore di studenti universitari particolarmente meritevoli che si iscrivano ai corsi di ingegneria aeronautica. Con provvedimento in corso verranno dettate le modalità per la concessione che potrà essere rinnovata ogni anno fino al conseguimento del diploma di laurea.

L'Ecc. Nannini a Vercelli e a Novara

tiene rapporto ai dirigenti agricoli

Vercelli, 13 dicembre.

Stamane, al palazzo del Governo, il Sottosegretario all'agricoltura e foreste, Sergio Nannini, ha tenuto rapporto ai dirigenti degli Enti economici e sindacali dell'agricoltura. Alla presenza del Capo della Provincia e del Federale. Nel corso del rapporto, iniziato e chiuso con il saluto al Duce, ...

... senatore Novelli il suo vivo compiacimento.

Novara, 13 dicembre.

Proveniente da Vercelli è giunto oggi a Novara l'Ecc. Sergio Nannini. Alla presenza del Prefetto e del Federale l'Ecc. Nannini ha proceduto alla discussione dei problemi che si riferiscono all'incremento delle produzioni agrarie in genere. In seguito presenziava a Casa Littoria all'apertura del rapporto delle gerarchie del Fascio di Novara.

Proroga al 31 dicembre per l'ammasso dei cereali

Roma, 13 dicembre.

In considerazione delle difficoltà dei trasporti fatte presenti da alcune province per le consegne agli ammassi del grano, dell'avena e delle fave, il Ministero dell'Agricoltura, d'ordine del Duce, ha prorogato i termini di conferimento col diritto a premio, per l'Italia Settentrionale (Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia) dal 15 al 31 dicembre.

Il prezzo del carbone

per riscaldamento

Roma, 13 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i prezzi di vendita dei carboni da riscaldamento nei capoluoghi di provincia, quando in detti capoluoghi si abbiano più stazioni ferroviarie, si intendono riferiti alle stazioni indicate per le singole provincie in uno speciale elenco. Per il Piemonte l'elenco precisa: capoluogo di Provincia Alessandria, stazione di riferimento Alessandria; capoluogo di provincia Cuneo, stazione Cuneo; capoluogo Torino, stazione Torino smistamento.

Il Principe visita

l'Accademia di fanteria di Modena

Modena, 13 dicembre.

Stamane è giunto nella nostra città l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, ricevuto dal Prefetto, dal generale Negro, comandante dell'Accademia di fanteria e cavalleria della Scuola di applicazione di Parma, dal Federale e dal commissario prefettizio del Comune. All'ingresso dell'Accademia era a riceverlo il comandante colonnello Cantaluppi. Passata in rivista la compagnia d'onore, il Principe ha visitato minutamente i nuovi lavori di costruzione e sistemazione delle diverse ali del palazzo, e si è poi compiaciuto vivamente con i dirigenti per lo stato avanzato dei lavori stessi. Sceso quindi nel cortile d'onore, ha passato in rivista gli allievi schierati ed ha presenziato allo sfilamento. L'Altezza Reale ha quindi lasciato la città.

Il titolo di Principe

ai discendenti di Francesco Pacelli

Roma, 13 dicembre.

Su proposta del Duce, la Maestà del Re Imperatore, in riconoscimento dell'opera svolta dal compianto marchese Francesco Pacelli per la conclusione dei patti Lateranensi, ha conferito ai discendenti di Francesco Pacelli il titolo di Principe.

Fiori del Principe

alle esequie del Duca Gabriele Ferretti

Ancona, 13 dicembre.

Per la cerimonia della tumulazione della salma del duca don Gabriele Ferretti, nella cappella gentilizia di Castelferretto, è giunto un ufficiale di ordinanza dell'A. R. Umberto di Savoia, il quale a nome del Principe ha deposto sulla bara un fascio di fiori con nastro azzurro recante la sigla reale. La Principessa di Piemonte ha indirizzato alla mamma del Caduto, duchessa Renia, un affettuoso telegramma. Hanno poi telegrafato tutti i Principi di Casa Savoia, i Ministri del Governo fascista, senatori e consiglieri nazionali.

La sezione di Ancona della «Compagnia della Vela» ha chiesto ed ottenuto di poter intitolare la sezione stessa al nome del Caduto. Il duca Piero Ferretti, sensibile a questo atto di omaggio alla memoria del figlio, ha donato alla sezione le due imbarcazioni da corsa che il duca Gabriele aveva condotto vittoriosamente in molteplici regate veliche, ed ha disposto che le due imbarcazioni stesse siano riservate alla preparazione velica dei Giovani fascisti.

Udienze del Duce

Il Governatore della Dalmazia - Il cons. naz. Schiassi riferisce sull'attività dell'INCIS e il Ministro Mosconi sulla Commissione delle imposte e sulla Banca di Albania

Roma, 13 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Dalmazia il quale Gli ha riferito sulle più importanti questioni che interessano le tre provincie. Il Duce gli ha impartito le direttive per la ulteriore azione da svolgere sia nel campo politico sia amministrativo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, il cons. naz. Natale Schiassi, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che Gli ha riferito ampiamente sull'attività dell'Istituto stesso. Dalla relazione è risultato che la I.N.C.I.S. durante l'anno XIX ha condotto a termine la costruzione di N. 538 case con 3193 vani, con una spesa complessiva di 52 milioni; per contro al 28 ottobre XVIII si inauguravano 232 alloggi comprendenti 1744 vani. Sono in corso di costruzione n. 915 alloggi con 5385 vani con una spesa di 85 milioni e le costruzioni di prossimo inizio ed in corso di progettazione comprenderanno numero 2242 alloggi con 11.351 vani con una spesa di 238 milioni.

Il Duce ha approvato la costituzione presso l'I.N.C.I.S. dell'ufficio studi e progetti che ha il preciso compito di studiare la soluzione più razionale, ai fini economici, del problema degli alloggi per gli impiegati dello Stato nel momento attuale e nel prossimo futuro. Il Duce si è compiaciuto per l'attività svolta dall'I.N.C.I.S. ed ha espresso il suo vivo elogio al cons. naz. Schiassi, che la dirige.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Mosconi, presidente della Commissione centrale delle imposte, che Lo ha informato circa l'opera della Commissione stessa. Questa ha il compito di pronunciarsi, quale ultima istanza in sede contenziosa amministrativa, sulle controversie di diritto insorte nell'applicazione delle leggi in materia di imposte dirette, di imposte indirette sui trasferimenti di ricchezza e di tributi degli enti locali. La Commissione ha emesso nello scorso anno XIX, numero 15.208 decisioni.

Il Duce, nel manifestare il Suo compiacimento, per l'intensa attività svolta ha confermato le direttive rivolte ad assicurare una giusta ed equa interpretazione delle leggi tributarie nell'interesse tanto dell'Erario quanto dei contribuenti.

Inoltre il senatore Mosconi, quale presidente, ed il prof. Amedeo Gambino, quale vice-presidente ed amministratore delegato, hanno riferito al Duce sulla vasta azione esplicata dalla Banca nazionale di Albania nel periodo successivo all'unione all'Italia. Il Duce ha dimostrato il Suo vivo interessamento per tale azione diretta a rendere ognor più stretti i rapporti economici fra le due Nazioni amiche.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti

dei lavoratori dell'Industria

Roma, 13 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria, presente il Vice-Segretario Venturi, il Presidente e i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria riuniti in Roma a rapporto.

Il Presidente confederale, cons. naz. Giuseppe Landi, ha esposto al Ministro Serena i risultati del rapporto durante il quale sono stati ampiamente discussi i problemi dell'organizzazione del lavoro con particolare riguardo all'attuale momento.

Il Segretario del Partito ha illustrato l'importanza politica della funzione educatrice che i dirigenti dei lavoratori dell'industria ...

Restrizioni nei trasporti ferroviari

Quali generi ed in che misura potranno essere spediti

Roma, 13 dicembre.

Nelle attuali contingenze il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito di adottare le seguenti restrizioni dal 16 corr.:

1) *Trasporti a bagagli:* saranno accettate per l'inoltro soltanto le cose elencate nel paragrafo primo dell'art. 8 delle condizioni e tariffe e cioè: a) le cose di uso personale e domestico del viaggiatore e della sua famiglia che ordinariamente si trasportano in bauli, valigie, sacchi di viaggio, cappelliere, cassette, scatole e simili; b) i libri, le carte e i documenti; c) campionari, le pellicole cinematografiche ed il relativo materiale pubblicitario; e) i pezzi di ricambio, i pneumatici ed i copertoni per automobili, motocicli e velocipedi; f) gli sci, le slitte a uno, due posti e le vele per pattinatori; g) i motocicli anche con carrozzino, i velocipedi e sulchi, le carrozzelle anche a lettiga per persone impedite, le portantine, le carrozzine per bambini, le sedie pieghevoli; h) i piccoli animali vivi posti in gabbie od in ceste reticolate; i) gli strumenti musicali portabili, i fonografi e gli apparecchi radiofonici; l) gli strumenti e gli attrezzi professionali, le macchine da scrivere e le macchine calcolatrici; m) le corone mortuarie ed i fiori freschi spediti insieme con le casse delle corone; n) gli accumulatori per automobili e per radiofonia.

2) *Trasporti a grande velocità* in collettame con sopratassa di acceleramento. Saranno accettate solo le seguenti cose: derrate alimentari ed altri generi tesserati, fiori freschi, medicinali, generi di monopolio, valori e carte valori.

3) *Trasporti a piccola velocità in collettame.* Saranno accettate solo le spedizioni di peso non superiore a chilogrammi cento e nel limite di una unica spedizione giornaliera dalla stessa ditta o stesso mittente per lo stesso destinatario; fanno eccezione a tale limitazione i trasporti di genere contingentati (olio, generi da minestre, pane, grassi commestibili).

4) *Pacchi postali.* Saranno accettati solo i pacchi che non superino il peso di 5 chilogrammi e nel limite di una unica spedizione giornaliera dalla stessa ditta o dallo stesso mittente per lo stesso destinatario. L'imposizione deve effettuarsi dalle ditte solo presso l'ufficio postale presso cui fanno capo normalmente.

I prezzi dei legumi delle patate, castagne, noci

Roma, 13 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato Centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato delle norme, che integrano quelle già rese note, per la disciplina dei prezzi dei legumi, noci, castagne e patate.

Restano immutati i prezzi alla produzione fissati col D. M. 24 settembre 1941-XIX. Per i successivi passaggi dalla produzione al consumo si stabilisce quanto segue:

A) prezzo di vendita dal «Conacer» (Consorzio nazionale delle cerealicole) al grossista, merce telata, franco vagone partenza, esclusa l'imposta sull'entrata del 2 per cento - *Fagioli comuni* lire 506,25; *fagioli pregiati* L. 565,25; *ceci di mosso* L. 370,25; *ceci mezzani* L. 413,25; *ceci giganti* Lire 456,25; *lenticchie medie* L. 558,50; *lenticchie gigantine* L. 658,50; *lenticchie giganti* L. 688,50; *cicerchie* lire 424,25; *piselli interi*, Lire 532,25.

B) dal grossista al dettagliante, merce franco negozio, esclusa l'imposta sull'entrata del 2% ...

... *giganti* lire 736,25; *cicerchie* lire 450,60; *piselli* lire 582,70.

C) dal dettagliante al consumatore compresa l'imposta sull'entrata: *fagioli comuni* lire 585; *fagioli pregiati* lire 650; *ceci di mosso* lire 425; *ceci mezzani* lire 475; *ceci giganti* lire 525; *lenticchie medie* lire 650; *lenticchie gigantine* lire 760; *lenticchie giganti* lire 810; *cicerchie* lire 485; *piselli interi* lire 615.

I suddetti prezzi sono riferiti al quintale e valgono per tutti i Comuni del Regno.

Per la determinazione dei prezzi delle castagne lavorate o curate, i Comitati Provinciali si atterranno alle seguenti norme.

I prezzi massimi alla produzione restano quelli stabiliti con Foglio di Disposizioni N. 220 del 29 ottobre XX. I prezzi di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo si ottengono maggiorando i prezzi alla produzione con le quote massime relative agli scarti e ai cali di conservazione, alle spese di lavorazione, imballo e carico sul vagone, all'utile del venditore.

I prezzi di vendita dal grossista di zona di consumo al dettagliante si otterranno aggiungendo le seguenti maggiorazioni massime: spese di trasporto dal luogo di produzione, lire 2 al quintale per scarico e facchinaggio; 3 per cento calo e 7 per cento margine massimo del grossista.

Le spese di margine del dettagliante verranno determinate localmente e così si stabilirà il prezzo al consumo.

Il prezzo massimo alla produzione per le patate bisestili è ragguagliato al prezzo massimo stabilito per le patate lunghe pregiate dal D. M. 24 settembre 1941-XIX e quindi dal 19 dicembre è di lire 105 al quintale per merce nuda franco vagone partenza.

I prezzi massimi per le noci alla produzione restano quelli fissati con foglio di disposizioni N. 220 del 29 ottobre XX.

Vengono ora emanate le norme per fissare il prezzo di vendita dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo, da questi al dettagliante, ed infine al consumatore.

Norme per la corrispondenza diretta all'estero

Roma, 13 dicembre.

Per la durata della guerra, per la corrispondenza diretta all'estero:

1° E' vietato: a) invio di cartoline illustrate; b) invio di biglietti postali; c) uso di buste foderate; d) uso di carta quadrettata; e) includere nella lettere fotografie panoramiche e di località di interesse militare; (quelle di persone non devono essere incollate su cartoncini), ritagli di giornali, sigarette, carte e busta da lettera in bianco, francobolli, carta moneta, carta da musica in bianco e scritta; f) uso di lingua diversa dalle seguenti: albanese, amarica, araba, boema, bulgara, cinese, coreana, danese, finnica, francese, giapponese, greca, italiana, inglese, latina, norvegese, olandese, persiana, polacca, portoghese, rumena, russa, croata, slovena, slovacca, spagnola, svedese, tedesca, tailandese, turca, ucraina, ungherese.

2° Si raccomanda: a) applicare i francobolli all'angolo destro della facciata riservata all'indirizzo; b) scrivere nome, cognome, indirizzo del mittente sul lato superiore del retro della busta e riportarlo su ciascun foglio della lettera, per evitare involontarie sostituzioni durante le operazioni di censura.

Le lettere per le quali non ...

Dopo lunga vita dedicata al lavoro è mancato ai suoi cari

Gill Gaspare

Pensionato Arsenale R. E.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caperla Virginia**; i figli: **Angela** ved. **Belloni**; **Luigi** con la moglie **Nebiolo Lina** e figli; la nuora **Gambolati Angiolina** e figli; i nipoti, pronipoti, parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte al suo dolore.

I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 11 partendo da corso Vigevano 2. (22034

I dipendenti della Ditta **Gill Luigi** annunciano la dolorosa perdita di (22035

Gill Gaspare

padre del loro principale.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro serenamente mancava

Brezza Sebastiano

Ne danno il doloroso annuncio il figlio comm. **Pietro**, la figlia **Anna** ved. **Alutta** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 10 a Treiso Barbaresco. Non fiori, ma opere di bene. (22038

Impiegate e **Maestranze** della Ditta **Brezza Pietro** annunciano con dolore la morte del Signor

Brezza Sebastiano

Padre del loro amato titolare comm. Pietro. (22039

In Stresa, l'11 corrente, dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Conforti di nostra Fede, e colla Benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Fossati, rendeva la sua anima eletta a Dio

Figàri Raffaella n. Foddys

In profondo dolore la piangono: il marito gen. **Figàri Giuseppe**; l'amatissima figlia **Rosaria** col marito dr. **Leone Poli** e figli: **Giulio** con la sposa **Mariuccia** e piccolo **Luigi**; **Pippo**, **Toti**, **Lello**, **Gino**, **Laila**, **Annamaria**, **Giovanna**; le cognate, i nipoti March. **Lalatta**, **Pili**, **Muretti**, **Figàri** e parenti tutti; la fedele **Caterina**.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Torino. (22040

UNA PRECE

Se ne dà partecipazione, per Suo desiderio, ad esequie avvenute.

Stresa, 14 dicembre 1941-XX.

Serenamente ritornava a Dio con i Conforti della Fede il 10 dicembre 1941 l'anima di

Edoardo Badini Confalonieri

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Eugenia Golliex**, il figlio **Aldo**, la figlia **Laura** con il marito **Gustavo Colonnetti** e figli **Elena**, **Pier Giorgio**, **Lia**, **Silvia**, i parenti tutti. Rispettando l'espressa volontà del Defunto se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Donati 5.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è spirata

Celeste Quaranta

Medaglia d'Oro Ministero dell'Educazione Nazionale

La piangono la sorella **Pellolina Quaranta Antonsi**, le nipoti **Olga** e **Maria Teresa**; la fedele **Anna Gerutti**, i parenti e le amiche.

La sepoltura avrà luogo in Leinì lunedì mattina alle ore 9,30. (22024

Partenza dell'autolinea ore 7,30 da piazza Em. Filiberto.

Improvviso malore rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pantosti Zelindo

Spedizioniere

Ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. alle ore 17 partendo da corso Oporto n. 5.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

MEMENTO

Martedì 16 dicembre, alle ore 8 e 9, nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi ang. via XX Settembre), verranno celebrate SS. Messe in suffragio della cara **LONGINA BETTETINI MINOLI** nel 3° anniversario. La Famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte alle dette funzioni di suffragio. 21987

Martedì 16 dicembre nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 8 - 9 - 10 - 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta del **Comm. LUCHINO SERTORIO.** La Famiglia ringrazia sentitamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22007

Martedì 16 dicembre ore 9, nella Chiesa S. Bernardino verrà celebrata la Messa nel secondo anniversario alla cara memoria della compianta **TOJA CATERINA nata CHABERT.** La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 22016

Nel secondo anniversario della dipartita del loro adorato figlio

Gino Gavello

mercoledì 17 dicembre, alle ore 10 verranno celebrati i funerali nella Basilica di M. Ausiliatrice ...

Tipografia Giornale LA STAMPA

Che cosa sono questi inglesi?

Un "bluff" ben riuscito

In quelle *Lettere* di Junius che tanto scalpore levarono nel mondo politico inglese ai tempi di Giorgio III, sir Philip Francis, giudice avveduto delle cose e degli uomini del suo paese, scriveva: «Per raffinata che sia, l'astuzia negli affari pubblici non può condurre a nulla di buono. Simile a falsa moneta, potrà aver corso per un certo tempo ma non tarderà a cadere in discredito. Impossibile, in ogni caso, ch'essa si accordi con uno spirito liberale (Lett., XLI)». Junius non credeva nell'astuzia perchè credeva nel liberalismo. Oliviero Goldsmith, suo contemporaneo, credeva assai meno nel liberalismo che non nell'arte di Ulisse. «Ho conosciuto ai miei tempi — faceva egli dire al suo celebre Vicario — molti di questi pretesi campioni della libertà: per quanto ricordi, non uno di loro che in fondo al cuore e in seno alla propria famiglia non fosse un tiranno (*Vicar of Wakefield*, c. XIX)». Aggiungiamo: in seno alla propria nazione, e la testimonianza avrà il nostro consenso.

L'apologia delle libertà inglesi è stata fatta le mille volte. Siamo invece sempre ad attendere una critica realistica di queste libertà. L'Ottocento, secolo del liberalismo, fu detto secolo inglese. Sino a qual punto il liberalismo fosse un'impostura nessuno, infatti, lo seppe meglio del popolo che lo inventò, lo codificò e lo insegnò agli altri, dopo esser stato per molto tempo il solo a praticarlo. La vanagloria di atteggiarsi a campione della libertà e l'astuzia di farsi creder tale vanno indubbiamente annoverate fra le maggiori cause del suo successo mondiale. Questo popolo non fu comunque mai, in realtà, molto più libero degli altri, e l'immensa letteratura accumulata sul suo presunto *record* non costituisce se non un «bluff» ben riuscito.

La fama delle libertà d'oltre Manica venne portata alle stelle principalmente dagli immigrati politici. Il Baretti era d'opinione che «un forestiero dabbene il quale voglia sfuggire d'essere bistrattato da que' tanti tirannelli che formicolano in ciascheduna contrada d'Europa» non [..] «ritirarsi» in questa Inghilterra e in questa immensa Londra specialmente «per menarvi vita dolce e tranquilla». A prescindere da «que' tanti furfanti» e da «tutti gli affanni» ond'ebbe a soffrire durante la sua dimora nell'isola nonchè dai dolori del processo intentatogli, l'autore della *Frusta* corse pericolo, nel giro di pochi anni, d'esservi bastonato dai diplomatici, trucidato dai malandrini e «bistrattato» dagli stessi rappresentanti della giustizia. In un quarto d'ora di abbandono la sua penna tagliente si lasciò sfuggire una confessione che riduce a poca cosa il valore dell'elogio di cui sopra. «Oh, vantate leggi d'Inghilterra, esclamai nel cuor mio, dove siete voi! Ecco che qui come altrove i pesci grossi mangiano i piccini, checchè i signori Inglesi si dicano. Quando e' si mettono a cinguettare delle loro leggi, pare che gli Inglesi parlino del solo e vero antidoto d'ogni male: — Oh, in Inghilterra non c'è oppressione! Oh, la legge in Inghilterra è uno scudo adamantino che copre tutta l'isola e la difende dalla soverchieria e dalla prepotenza!... — Affè, Inglesi miei, che fareste meglio a non gracchiar tanto della costituzione politica del vostro regno e della prevalente bontà delle leggi vostre, chè tutto il mondo è paese, come dice il proverbio nostro, e ci vuol altro che il vostro sapere per fabbricar leggi che difendano il povero dal ricco, il debole dal forte! (*Lettere familiari*, IV)».

Ma l'entusiasmo ufficiale del Baretti faceva parte d'una tradizione filosofico-sentimentale che dall'Algarotti ad Alessandro Verri e dall'Alfieri al Foscolo, dopo esser passata per l'Enciclopedia, ebbe anche fra noi, a dispetto di molti disinganni, i suoi don Chisciotte e i suoi Pantaloni.

L'Algarotti additava l'età dell'oro in un mondo che accoppiasse «con leggi inglesi attico cielo». L'Alfieri battezzava l'Inghilterra «fortunato e libero paese». Gli apologisti dell'epoca ignoravano, per dirne una, come nello spazio di appena tredici anni, fra il 1771 e il 1783, la sola Londra fosse stata teatro di ben quattrocentosette esecuzioni capitali e di un numero incalcolabile di pubbliche fustigazioni di cittadini d'ambo i sessi. Dopo aver lodato l'accorgimento britannico d'aver messo da parte il diritto romano, sembrandogli giusto che «come ogni uomo ha i suoi vestiti così ogni nazione aver debba le sue proprie leggi», Alessandro Verri andava in estasi, nelle sue lettere ai familiari, per la celerità della procedura delle *Law Courts*. Che avrebbe egli detto se avesse potuto prevedere quel che doveva scrivere in proposito, di lì a un'ottantina d'anni, Carlo Dickens? «E' la Gran Cancelleria: quella che in ogni contea ha sulla coscienza le sue case cadenti e i suoi terreni abbandonati, quella che ha in tutti i manicomi i suoi pazzi e i suoi morti in tutti i cimiteri, quella che ha i suoi clienti rovinati, ridotti a implorare un prestito o una limosina alla porta dell'uno e dell'altro, quella che conferisce al denaro il potere di annullare il diritto a forza di stancarlo, quella che mortifica siffattamente la borsa, la pazienza, il coraggio, la speranza, e turba a tal segno la ragione, e infrange in tal modo il cuore, che non uno solo dei suoi ministri, se [..] un briciolo di coscienza, tralascierebbe di consigliarvi: Rassegnatevi a qualunque torto piuttosto che venir qui a domandare giustizia: *Bleak House*, I, 1) «Lorenzo Da Ponte, meglio istruito del [..] milanese, imprecava sin dalla fine del Settecento: «Iniqui, artificiosi e crudeli avvocati di Londra!», «infernali invenzioni di simil razza! (*Memorie*, I, pagina 266)».

La parzialità degli Italiani in favore dell'Inghilterra fu lo scotto generosamente pagato per l'asilo ricevutovi da quei patrioti fuggiaschi che durante il Risorgimento, valga per tutti il nome di Mazzini, ripensarono al consiglio del Baretti o credettero ravvisare nei ministri della monarchia vittoriana dei patroni disinteressati della causa unitaria. In tempi meno candidi imparammo a conoscere quanto quelle prevenzioni fossero discutibili. Allora come oggi, l'Inghilterra non accoglieva i fuorusciti se non perchè il suo programma egemonistico le dettava di scalzar gli imperi rivali alimentando le rivoluzioni sul continente. In quanto all'effettiva bontà delle sue intenzioni nei nostri riguardi, l'assalto sanzionista del 1935 non avrebbe dovuto arrecarci quella gran sorpresa che sappiamo, per poco che avessimo serbata memoria dell'ammiraglio napoletano penzolante per ordine di Nelson dal non ancora scavato «maggior pino» o di Giuseppe Garibaldi accorrente coi Mille in Sicilia per impedire a John Bull di calcarvi prima di lui le orme del duca di Bronte e fare dell'isola una nuova Malta.

Vincenzo Monti, il quale qualche volta vedeva giusto, aveva capito l'Inghilterra con più d'un secolo di anticipo sugli auguri politici della penisola allorchè vergava il famoso sonetto:

> Luce ti nieghi il sole, erba la terra,
> Malvagia, che dall'alga e dallo scoglio
> Per le vie de' ladron salisti al soglio
> E con l'arme di Giuda esci alla guerra.
> Fucina di delitti, in cui si serra
> Tutto d'Europa il danno ed il cordoglio,
> Tempo verrà che abbasserai l'orgoglio
> Se stanco alfin pur Dio non ti...

Ma nemmeno l'ira del Monti, contingente come sempre e solo mediatamente italiana, risaliva alle cause; e anch'egli nella perfida Albione malediceva la potenza egemonica, la «tiranna del mare», non la Circe politica, la falsaria impinguata e cresciuta sul millantato credito di un regime almeno tanto fallace quanto il canto delle sirene che attira e perde i naviganti.

Ora proprio in questa impostura interna prima che internazionale stava la vera macchia dell'Inghilterra. Di liberale aveva essa davvero avuto mai molto più che il nome? In tempi meno tardi dei nostri e perciò meno inclini a prendere abbaglio, la Rivoluzione del 1688, sulla quale riposava, e in parte ancora riposa, il credito di cui sopra e della quale s'è voluto fare l'archetipo della Rivoluzione Francese e l'ava della moderna democrazia, ispirò a un liberale autorevole, il Burke, un giudizio abbastanza reticente: «Le rivoluzioni inglese e francese, opinava costui in un discorso del 1791 alla Camera dei Comuni, sono in realtà l'una l'opposto dell'altra così nelle circostanze che le distinguono come nel loro indirizzo generale... Nel 1688 noi non distruggemmo la Monarchia: al contrario, non sarebbe difficile dimostrare che la sua potenza rimase accresciuta. La nazione serbò la stessa gerarchia, gli stessi privilegi, le stesse franchigie, le stesse norme di proprietà, le stesse subordinazioni, lo stesso sistema di leggi, di entrate, di magistrature, gli stessi *lords*, gli stessi Comuni, le stesse corporazioni, gli stessi elettori...». Superfluo aggiungere che l'oratore non pensava punto a dolersi della prova di prudenza conservatrice data con ciò al mondo dalla nazione britannica, o che ancor meno di lui ci pensavano i deputati liberali che gli sedevano allato. Per l'uno come per gli altri, il liberalismo era una eccellente bandiera, semprechè non si pretendesse piantarla più in là della facciata. Alle sue pure fonti, la dottrina dei *whigs* inalberava volentieri la libertà e i sacrosanti diritti del cittadino: in pratica, però, la sua unica preoccupazione stava nel conservare a una piccola casta di gran signori la facoltà esclusiva di governare il paese, sfruttarlo e farsene mantenere. «Noi, confessava l'uomo di fiducia dei *whigs*, riceviamo, possediamo e trasmettiamo il nostro governo e i nostri privilegi non altrimenti di come riceviamo, possediamo e trasmettiamo le nostre proprietà e la nostra vita (Burke, *Reflexions on the Revolution in France*, p. 64)».

Sotto tale aspetto, il partito ha potuto, col tempo, mutar nome o magari cessare affatto di esistere: la preoccupazione che lo ispirava non è venuta meno per questo. Il suo posto sulla scena politica è stato preso dal credo e dal personale laburista, ma lo spirito e il meccanismo della società inglese sono rimasti pressappoco quelli di prima. Un duca di Bedford può ancor oggi, perchè duca di Bedford, sfidare impunemente i rigori delle leggi e il biasimo dell'opinione rifiutandosi di alzare un dito in difesa della patria belligerante come ai tempi del secondo Pitt un Carlo Fox, perchè figlio di un lord Holland, poteva impunemente abbandonarsi in pubblico a manifestazioni di gioia all'annunzio d'ogni nuovo scacco delle armi o della politica nazionali. E, dopo un paio di secoli di vantato parlamentarismo, vediamo ancora, in pieno 1941, un Gilbert Murray, un sir Richard Gregory, una lady Cinthia Colville raccoglier firme in favore d'una riforma elettorale che, a guerra finita, «faccia della Camera dei Comuni l'espressione genuina dell'opinione del paese e, all'infuori d'ogni considerazione di partito, permetta che al maneggio della cosa pubblica abbiano adito i più competenti e i più degni (*Times* del 6 novembre)»: il che equivale a sottintendere che un paio di secoli di parlamentarismo non sono bastati per fare un Parlamento!

Tutti i partiti, tutte le dottrine politiche hanno comune il destino di degenerare. Ma non sarebbe interamente paradossale pretendere che il liberalismo inglese fu degenere dalla culla. All'ora delle pure fedi e dei generosi fervori, esso tradiva già le stimmate dello scetticismo che accompagna la decrepitudine. Quando Voltaire veniva a respirare nei clubs di Pall Mall l'aura romana e repubblicana che doveva permettergli di comporre le sue *Lettres sur les Anglais*, Samuele Johnson, da un caffè fumoso dello Strand, esalava il proprio disgusto della politica locale con lo scrivere: «Da troppo tempo gli uomini s'inebbriano di questo grande affare che si chiama politica, considerandolo frutto di doti superiori negate alle persone ordinarie. Confesso di non essermi mai imbattuto sin qui in un solo atto politico che richiedesse capacità eccezionali e che non si potesse compiere mercè la menzogna e l'impudenza, senza soccorso d'altre doti. Pronunciarsi all'incontro delle proprie convinzioni, promettere quello che non si potrà mantenere, lusingare l'ambizione con speranze di avanzamento e la miseria con profferte d'aiuto, placar l'orgoglio con una simulata sottomissione e l'ostilità con carezze e doni: tutto questo non prova fuorchè un'anima totalmente ligia ai propri interessi, un viso che non arrossisce di nulla e un cuore privo di sentimento (*The Rambler*, LXXIX)». Più brevemente, nel preambolo alla raccolta delle *Lettere* menzionate in principio, Junius ricordava ai lettori, pel caso che le sue invettive sembrassero loro smodate: «Quand'anche l'ultima [..] d'un Parlamento settennale venisse spesa nel corteggiare il popolo, pensate che i vostri rappresentanti dispongono di sei anni per offenderlo e d'uno solo per espiare!». Per un parlamentarismo ancora alla luna di miele, riconosciamo che una chiaroveggenza simile non manca di [..].

Gli è che dei fasti della libertà s'ebbero sin dall'inizio anche in Inghilterra più che altro le apparenze, il vento, il rumore. S'ebbe una stampa la quale poteva talora offrirsi il lusso di prendere in burla o di insultare platonicamente gli attori della commedia politica; e non era impossibile che i giurati di un tribunale assolvessero, a dispetto del giudice, l'autore d'un libello insolente ovvero che un branco di ragazzacci più o meno prezzolati schiamazzassero dietro la vettura d'un pezzo grosso. Ma le famose libertà del popolo finivano lì, e un William Cobbett si buscava come niente due anni di carcere per aver denunziato sul proprio giornale uno scandalo militare.

Eguaglianza e giustizia rimasero spesso una lustra anche nella migliore epoca liberale, salvo che agli occhi di Ippolito Taine, il quale non esitava a dire degli Inglesi: «Hanno un bell'essere ineguali: non lo sono se non in virtù d'un reciproco accordo. Il contadino è padrone nel suo tugurio, col suo pane di segala e i suoi nove scellini la settimana, nè più nè meno di come il duca di Marlborough lo è a Blenheim Castle con le sue 90 mila sterline di reddito l'anno (*Hist. de la litt. anglaise*, III, p. 291)».... Una critica di meno facile contestatura poteva insegnarci che l'antenato dei Parlamenti legiferava nel mero interesse d'una oligarchia dominante e che il solo giudizio meritato dalla maggioranza dei gran signori «liberali» era quello espresso da lord Chesterfield sul conto di quel primo lord Holland che, in omaggio alla libertà, consentiva ai figliuoli di fare a pezzi il suo orologio: «Non aveva la menoma idea di libertà e di giustizia, disprezzava come sciocchi ed ipocriti chiunque sembrasse credere nell'una o nell'altra e visse come Bruto morì: chiamando la virtù un nome vano».

Il secolo del liberalismo, detto secolo inglese, all'eco delle cui ultime strofe fu allevata la mia generazione, ebbe nascita in questo equivoco precoce, carico di inquietanti presagi.

Concetto Pettinato

Gli «Stukas» in Cirenaica: una formazione di «Ju. 87» in volo verso gli obiettivi. (Foto Ass. Press - Berlino - P. K. Jung)

Il processo dei terroristi

Oggi il Tribunale Speciale pronuncerà la sentenza

Trieste, 13 dicembre.

Il processo volge all'epilogo. Nella giornata di oggi, con le arringhe degli avv. Ciolella, Buda, Pangrazi e Presti, tutti del foro di Trieste, si è chiusa la discussione. Domani il processo sarà ripreso per l'udienza conclusiva e la sentenza sarà pronunciata in giornata.

Il presidente, aperta l'udienza, dà la parola all'avv. Ciolella il quale difende Simone Kos, il giovane che capeggiava il gruppo dei terroristi di Gravosa Serravalle e per il quale è stata richiesta la pena di morte, il di lui fratello Giuseppe per il quale il P. G., nell'assenza di prove convincenti circa la sua partecipazione al trasporto di armi, ha prospettata la opportunità di una declaratoria di assoluzione per insufficienza di prove, e taluni altri degli appartenenti al gruppo dei terroristi: Zornik, per il quale pure è stata richiesta la pena di morte, Prezly e Brovc, per i quali sono stati richiesti 30 anni di reclusione.

L'avv. Ciolella sostiene che la responsabilità di Simone Kos e dei suoi compagni deve essere riguardata e valutata con riferimento alle insistenze, alle pressioni degli istigatori che agivano da oltre confine. Il Kos e gli altri imputati del suo gruppo hanno una coscienza politica crepuscolare; su di essi gli elementi di oltre confine hanno potuto agire funestamente, mediante una propaganda che si è sviluppata attraverso le più disparate e minacciose pressioni. Responsabili dei fatti, in cui è sfociata l'attività dell'imputato per effetto di dette istigazioni, sono i vari Zelen e Rejec. L'avv. Ciolella considera gli elementi di accusa emersi contro i suoi difesi e quanto allo Zornik rileva che costui non è stato un partecipe essenziale nè importante all'attentato compiuto da Ivancic sulla ferrovia di Tarvisio. Conclude chiedendo una sentenza che lasci per gli imputati ai margini dell'espiazione una luce di redenzione.

Il presidente dà la parola all'avvocato Buda, difensore di Bobek, accusato contro il quale si sono scagliati con violenza il P. G. — che ha richiesto per lui la pena di morte — e i patroni degli altri imputati.

L'avvocato Buda, passando a esaminare l'imputazione massima ai suoi difesi, si dichiara stupito perchè, fra le varie ipotesi di delitti cosiddetti collettivi che potevano essere contestati agli imputati, è stata scelta quella prevista dall'art. 285 del C. P. per il solo fatto che questa è l'unica ipotesi che comporta la pena di morte. Senonchè, l'art. 285, il quale colpisce con la pena suprema i fatti «diretti a portare la devastazione, la strage e il saccheggio», non è applicabile agli imputati, perchè nel loro programma di azione, nella loro concezione politica, non rientrava il proposito di seminare la devastazione e la strage.

Sulla base di queste premesse l'oratore esamina la posizione processuale dei suoi difesi, e, dopo avere confutato le argomentazioni addotte dal P. M. per sostenere la accusa contro il Dolenc, il Vatta e il Somec, si sofferma lungamente sulla posizione della Maria Urbancih, la cognata di Bobek per la quale il P. G. ha richiesto la pena di 9 anni.

Passando poi a esaminare la posizione processuale di Bobek, l'avv. Buda dichiara che nell'attività di costui non ricorre la specifica ipotesi delittuosa. La chiamata di correo contro il Bobek è stata fatta dal Tomasi, il giorno successivo al suo drammatico tentativo di suicidio. Ma nel far quella chiamata di correo il Tomasi aggiunge anche: «Quando vidi che il Bobek cercava di introdursi nel gruppo di Villa Opicina, capii subito che egli era una spia». La figura di Bobek va vista alla luce della confidenza che egli non lesinava alla polizia. La sua attività va considerata nel quadro delle necessità che con questa attività di confidente si collegava. Del resto, è provato che il Bobek, con estremo pericolo per la sua vita, portò alla polizia un carico di armi che erano state inviate al di qua del confine dai fuorusciti, e che fra il '32 e il '35 tornò da numerosi viaggi oltre frontiera recando un vario e preziosissimo materiale alla nostra autorità. Bobek — prosegue l'oratore — è stato anche il primo a fare il nome di Sosai; è stato colui che con le sue rivelazioni ha fatto cadere tutto il gruppo separatista; lui è il regista di questo processo.

In difesa di Vatnai e di Sluga, due contadini di Villa Slavina appartenenti al gruppo comunista (per il primo di essi è stata richiesta la pena di morte, per l'altro 30 anni di reclusione) parla l'avv. Pangrazi. Tanto il Vatnai che lo Sluga sono figure di secondo piano.

L'avv. Presti difensore di Ivancic, per il quale è stata chiesta la pena di morte, chiude la discussione. L'Ivancic, come si sa, appartiene al gruppo dei terroristi capitanati da Kaus, e fu autore dell'attentato perpetrato il 5 giugno 1940 sulla linea di Tarvisio. Egli ha peccato, dice l'oratore, e deve pagare, ma non nella misura enorme e sproporzionata proposta dal P. M. L'ipotesi dell'articolo 285 del C. P. non si attaglia a quanto ha compiuto l'Ivancic. Egli infatti ignorava che dietro lo Zelen, dal quale gli era venuto l'incarico, operava una associazione cospirativa. Affamato, incalzato dal bisogno, accettò l'incarico di deporre le capsule di dinamite sulla linea ferroviaria, solo perchè gli fu fatta balenare la possibilità di essere compensato con qualche biglietto da 100.

L'Ivancic non ha voluto, continua l'oratore, a ragione veduta, portare la devastazione e la strage. Minatore da molti anni, egli conosceva perfettamente la tecnica per il trattamento della dinamite, ma deliberatamente si è astenuto dall'applicarla nel deporre le capsule lungo la linea ferroviaria. L'avv. Presti ricorda che l'Ivancic ha fatto in Africa il suo dovere di soldato; ma in favore dell'imputato sta soprattutto il disposto della legge: l'articolo 311 del C. P. dice che quando il danno è lieve «la pena di morte deve essere sostituita con quella della reclusione da 24 a 30 anni».

Francesco Argenta

STORIA DI UNA GIORNATA
LE TREDICI

L'ora che ha preso il posto del mezzogiorno. Un tempo si aveva maggior rispetto per lo [..]. Giusto il sole nel punto più alto del cielo, l'umanità deponeva penna e martello, e le famiglie si radunavano intorno alla tavola. Insieme col fumo della minestra andava su la preghiera, una preghiera calda, odorosa, che giungeva alle narici e al cuore degli angeli. Quella delle famiglie povere sapeva d'aglio. Odorosissima quella dei ricchi, attesa con impazienza dagli angeli più ghiottoncelli. Spesso avveniva che, diventata povera, per disgrazie, una famiglia ricca, alle narici degli angeli che si aspettavano odor di pernici e condimenti fini, arrivassero di gran zaffate d'aglio. Disgustati scappavano via. Conseguenza? Molte preghiere di poveri rimanevano inascoltate; e sì che sono le più sincere. Già, è strano: è più sincero e sentito il ringraziamento di chi ha ricevuto poco, che non di chi molto: il fatto è che il povero si contenta e il ricco no; a quello sembra molto il poco, a questo poco il molto, e sempre vorrebbe di più. Ma forse non è vero, forse queste riflessioni andavano bene nel secolo passato. Adesso anche il povero è scontento. Per cui mi astengo da riflessioni, e torno allo zenit, quell'importante punto del cielo che ci forniva il mezzogiorno, l'ora del riposo e del raccoglimento. Ce lo fornirebbe ancora oggi, ma la radio è diventata più importante della sirena, e il riposo e il raccoglimento sono stati spostati di un'ora. Ah sbaglio: solo il riposo è stato spostato, perchè il raccoglimento non c'è più. Non c'è più a causa delle industrie e dei commerci. Un tempo queste due utili branche dell'attività umana non avevano l'importanza d'oggi; il lavoratore era per lo più un artigiano che lavorava in casa o in bottega, e la bottega era sempre vicina a casa: al suono delle campane di mezzodì le famiglie si raccoglievano, come al nido si raccolgono di sera le rondini uscite per breve volo.

...riede alla sua parca mensa, fischiando, il zappatore.

Badate, io non sono un laudator temporis acti, non rimpiango il fischiettamento degli zappatori. Dico solo che, essendosi le industrie e i commerci ingigantiti, enormi fabbriche, officine, stabilimenti sorgono alla periferia delle enormi città, e spesso a grande distanza dalla città: nè zappatore, nè tornitore, nè meccanico, nè fabbro, nè falegname possono tornare a casa a mezzogiorno o, meglio, alle tredici: e nemmeno l'impiegato, cui il ritorno è interdetto non dalla distanza, ma dall'orario.

Il vecchio padre e la vecchia madre siedono soli a tavola. E non pregano. Oggi agli angeli giungono solo odori di cucina. S'ingrassano, ma sono tristi. "[..] la domenica" diranno i nostri piccoli lettori; "la domenica è giorno di raccoglimento. La domenica...". La domenica, cari piccoli lettori, è dedicata ai viaggi, alle escursioni, alle gite. Cose belle e utili. La mente si apre, l'intelletto si nutrisce, spariscono i regionalismi. Ma la famiglia si disperde. Il padre e la madre siedono soli a tavola a causa del turismo filiale. Figli che a diciott'anni già son uomini: hanno viaggiato, visitato, goduto. Sanno di quanti piani è la Torre di Pisa, quanti metri è alta la Mole Antonelliana, quanti chilometri è lunga la galleria dell'Appennino; ma quanti fili bianchi ha sul capo la madre non sanno, perchè non la vedono quasi mai; e nemmeno quante nuove rughe son nate sulla fronte del padre, e non s'accorgono che la sua voce s'è affievolita, che le sue mani si son fatte tremanti.

Cuore! De Amicis! Dagli Appennini alle Ande!

Ebbene, sì, signori! Viva De Amicis, che scrisse una poesia per sua madre:

[..] madre ha sessant'anni,
e più la guardo e più mi sembra bella.

Almeno una domenica all'anno i giovani dovrebbero sottrarre alle gite turistiche, e dedicare alla visita del volto della propria madre. Magari con l'aiuto d'una Guida. «Nella parte superiore, verso la fronte, sormontati da due archi detti sopracciglia, il visitatore scorge subito due globi acquoso-cristallini, variamente colorati, chiamati occhi. Già di grandissimo valore per se stessi, lo sono più ancora per il fatto di essere occhi materni, quegli occhi, cioè, che videro nascere il visitatore, e amorosamente lo seguirono dall'infanzia alla fanciullezza, dalla fanciullezza all'adolescenza, e da questa alla giovinezza, spesso risplendenti di piccole limpide goccioline di un umore speciale, dette lagrime, causate ora da gioie, ora da dolori, ora da ansie, ora da dolci ineffabili commozioni e consolazioni. Caratteristico di suddette lagrime è l'essere atteggiamento della [..] allorchè sono di gioia, e il triste allorchè sono di dolore. Va aggiunto che tale dolore è di speciale natura, detta altruistica, in quanto la madre soffre non per sè, sembrandole nulla i propri dolori; ma per i figli, i dolori dei quali trasforma in propri, per mezzo di un apposito speciale sentimento che ha il nome di amor materno».

Tal genere di turismo andrebbe molto incoraggiato.

Oggi l'autorità del padre e della madre sono in crisi... Ma, ov', sbadatello! Io m'allontanavo dall'argomento propostomi, e mi sarei imbarcato in chi sa quali considerazioni da lasciare a chi ne sa più di me, cioè a un religioso, a un educatore, o un sovraintendente all'andamento delle famiglie.

Torniamo perciò alle tredici, ed esaminiamone le caratteristiche principali.

Dissi già che ogni ora ha una propria caratteristica: le dieci l'ora dei convalescenti, le undici l'ora molle, le dodici l'ora innocente... Le tredici l'ora collettiva.

Entrate alle tredici in punto, [illegible] nel cortile d'uno di quegli enormi palazzi [illegible] delle grandi città, [illegible] delle case di antica costruzione, [illegible] mille stucchi e ornamenti; ospitano, tutt'al più, cinque o sei famiglie, e, gelose della propria intima, fresca penombra, si oppongono, con le persiane chiuse, cortesemente ma fermamente all'invadenza del sole.

Aperti, invece, alla luce e all'aria sono gli enormi palazzi moderni, che nulla hanno da nascondere, privi di segreti e intimità da difendere. Ospitano trecento o quattrocento famiglie, e da lontano s'avverte come un ronzio d'alveare. Paragone sul quale si può insistere, perchè come le api non possiamo distinguere l'una dall'altra, così gli abitatori di questi palazzi sono tutti uguali fra loro: tutte le madri hanno la stessa faccia, hanno la stessa [..] e allo stesso modo richiamano, dalle finestre del cortile, i figli, la sera, intenti ai giochi; e tutti i figli sono uguali e giocano e gridano allo stesso modo; e tutti i padri, occupati per lo più nella stessa fabbrica, vestono in una maniera, e hanno la giacchetta logora e adrucita nello stesso punto; e le ragazze son tutte bionde, hanno la bocca disegnata nello stesso modo, le vesti della stessa lunghezza, gli stessi gesti, lo stesso modo di ridere e di fare all'amore.

Entrate nel cortile alle tredici.

Vedete, attraverso le finestre aperte, tredici o quattordici cucine, tutte uguali, una sopra l'altra, in colonna; e in colonna, tutte uguali, tredici o quattordici stanze da pranzo [illegible] con andamento circolare le braccia [illegible] tola, verticale se le braccia agitano una bottiglia, orizzontale se le braccia scuotono [..] padella; tredici bocche che cantano la stessa canzone, la canzone di moda; tredici cuori con lo stesso desiderio: domenica, libera uscita, la Fiera, andrò sull'otto volante. Il garzone del fornaio mi chiederà un bacio...

Parallelamente alla colonna delle cucine funziona, a finestre aperte, la colonna delle stanze da pranzo: minestre fumanti, bocche che masticano, rumor di posate, gli stessi discorsi, gli stessi scherzi, gli stessi rimproveri, lo stesso desiderio di vincere la lotteria: ah se fossimo ricchi! Ed ecco, come se le tredici finestre fossero tredici schermi di cinematografi dove si proietta la stessa pellicola, ecco apparire tredici treni che partono, tredici bastimenti sul mare, tredici automobili che sollevano nuvole di polvere sui tornanti d'una strada di montagna...

Essere ricchi, ricchi, ricchi.

Le stanze sono tutte uguali, hanno gli stessi mobili, le stesse tappezzerie, lo stesso quadro col Ponte dei Sospiri: signore del terzo piano, chi sei? Sei tu o un altro? Sei tu, o tutti gli altri? Sei sicuro d'esser rientrato, ieri sera, nel tuo appartamento? Forse c'è stato uno scambio: tu, signore del quinto piano, sei quello del secondo, e viceversa, ma non ve ne siete accorti; nemmeno le vostre mogli se ne sono accorte; nemmeno i vostri figli, che vi vedono così raramente. Domani, altro scambio, e passerete ad altri piani, e così via, sino a che, in capo a un anno, il ciclo si sarà concluso, e, passati per tutti gli appartamenti, farete ritorno al vostro, ma senza accorgervene. Partiti col desiderio di vincere la lotteria, tornate con lo stesso desiderio: ricchi, ricchi, ricchi.

Tutti uguali, sempre uguali.

Poi, un giorno, uno muore. Una finestra, alle tredici, è chiusa.

Siete morti tutti, coinquilini. E, nello stesso tempo, non è morto nessuno.

E poi, quella finestra chiusa rompe un po' la monotonia della colonna di finestre aperte. E' una morte che dà vita e varietà.

Una volta, uno di questi coinquilini, cominciò a bussare a tutti gli appartamenti.

«Abito qui?» domandava.

Gli rispondevano:

«No. Credo abitiate al piano di sopra».

Non riuscì a trovarsi.

Andò dal portinaio.

«E' possibile che non sappiate dove abito?».

«Vi conosco e non vi conosco» rispose il portinaio. Vi vedo tutte le mattine uscire e tutte le sere rientrare. Ma come si fa? Avete provato all'altra scala? Anche di lì vi vedo tutte le mattine uscire e tutte le sere rientrare. Oppure chiamate dal cortile. Chiamate vostra moglie».

L'uomo chiamò, e trecento donne s'affacciarono alle finestre del cortile, con trecento mani lo minacciarono, con seicento occhi lo rimproverarono.

L'uomo se n'andò, e si tinse i capelli di verde.

Non che fosse pazzo ma per avere un punto di riferimento, per ritrovarsi facilmente.

Ma andate a dire alla gente che grida: al pazzo! al pazzo!: «Macchè! Io mi tingo i capelli di verde solo per avere un punto di riferimento!». Nessuno crederà alla vostra saggezza, e sarete inseguito da alcuni animali armati di picche e badili.

Così avvenne all'uomo, il quale, per evitare pericoli, si smacchiò i capelli. Ma segretamente si tinse il petto di viola, pensando: «Nessun uomo è ritenuto tanto saggio quanto il pazzo che non si vede».

E per tutta la vita si tenne gelosamente quel semplice, ma prezioso punto di riferimento.

Mosca

Nella Carelia riconquistata

Un soldato finlandese distribuisce cibo ai pochi abitanti che dopo lo scoppio della guerra sono rimasti nel loro villaggio [..] Carelia orientale.

Conducendo a mano un cavallo rimasto senza padrone, una donna ritorna al suo villaggio. (Foto Vanni)

CRONACA CITTADINA

Solenne seduta inaugurale all'Accademia delle scienze

L'intervento del Cardinale Arcivescovo, del Prefetto e delle altre Autorità - Una comunicazione sulla navigazione interna

Nel pomeriggio di ieri la Reale Accademia delle Scienze ha tenuto la seduta inaugurale dell'Anno Accademico. Il vasto e austero salone del palazzo omonimo ha accolto con le massime Autorità cittadine i soci pressochè al completo e numerose personalità invitate. La seduta è stata onorata dalla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Fossati, al quale è stato riservato il posto d'onore tra l'Eccellenza il Prefetto e il Podestà. Il Federale ha inviato un suo rappresentante. Sono inoltre intervenuti il Magnifico Rettore dell'Università, il R. Provveditore agli studi, numerosi senatori, l'Ecc. Somigliana, dell'Accademia d'Italia, e molti fra gli scienziati più preclari della nostra città. Erano pure rappresentati gli Alti Comandi Militari, la Magistratura, la Provincia e la Questura.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il presidente prof. Modesto Panetti, preside della Facoltà di ingegneria dell'Ateneo, il quale ha rivolto innanzitutto un fervido saluto al Re Imperatore e al Duce, ed un commosso omaggio ai combattenti e agli eroici Caduti in guerra, dal cui sacrificio sorgerà più luminosa la vittoria. Ha poi brevemente commemorato i soci mancati nel decorso anno, l'Accademico d'Italia prof. Guidi, il sen. Gaetano Mosca e il prof. Mascarelli deceduto in questi giorni, ed ha annunciato la nomina fra i corrispondenti della Classe morale dei professori Carabellese e Albertario. Ha quindi riepilogato la normale attività dell'Istituto.

A questo punto, tra la crescente attenzione dell'eletto uditorio, ha accennato agli studi collegiali sul tema della propulsione navale ed aeronautica che culminarono con le giornate del 25 e 26 settembre, nelle quali si riunirono in Torino tutte le maggiori competenze sull'argomento per discutere le relazioni che dopo rielaborazione sono ora in corso di stampa.

Ricordato in ultimo che grazie al Governo Fascista, si è l'estate scorsa risolta la lunga e spinosa controversia della proprietà della sede a favore dell'Accademia, sancita per legge, il Presidente ha concluso tra calorosi applausi riaffermando il proposito dell'Istituto di continuare a operare entro l'ambito scientifico alla maggior grandezza e prosperità della Patria.

Alla bella e succosa relazione del Presidente è seguito un discorso del socio nazionale prof. Giuseppe Albenga, insegnante di teoria dei ponti al Regio Politecnico, che ha svolto il tema: «La navigazione interna un tempo e oggi».

La comunicazione del prof. Albenga, accompagnata da proiezioni, è stata vivamente applaudita.

Il rapporto del Presidente della Confederazione agricoltori

Il presidente della Confederazione degli agricoltori ha concluso ieri i rapporti ai dirigenti provinciali dell'Alta Italia. Nella riunione, alla quale hanno partecipato i presidenti ed i direttori delle organizzazioni sindacali ed economiche ed i rappresentanti dei lavoratori, il dott. Lareschi ha illustrato i compiti che è chiamata ad assolvere l'agricoltura ed ha dettato le disposizioni perchè le direttive del centro abbiano pronta applicazione alla periferia, così da facilitare gli sforzi produttivi degli agricoltori. In modo particolare il presidente confederale si è soffermato sulle norme emanate dal Ministro dell'agricoltura per l'ammasso dei cereali e dopo aver precisato le ragioni d'ordine morale, politico ed economico che devono indurre gli agricoltori al più sollecito conferimento delle eccedenze, si è richiamato alla sensibilità dei dirigenti provinciali per invitarli ad esplicare ogni opera di assistenza e di propaganda. Trattata quindi l'attuale situazione del settore vinicolo, ha infine prospettato i più urgenti provvedimenti per dare all'organizzazione degli agricoltori, in pieno accordo con quella dei lavoratori, l'efficienza necessaria per assolvere in pieno i propri compiti. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Il tesseramento per l'Anno XX

Come da disposizioni del Direttorio Nazionale, con il 15 novembre ha avuto inizio il rinnovo delle tessere del P.N.F. per l'A. XX.

Premesso che per l'anno XX verrà prorogata la validità della tessera dell'anno XIX mediante sovrapposizione di speciale marca annullata con timbro apposito, i Fascisti e le Donne Fasciste regolarizzeranno la loro posizione versando l'importo della tessera, che rimane invariato, a mezzo conto corrente postale. Così anche per quanto riguarda il pagamento dei contributi da parte dei camerati non organizzati sindacalmente. E' pertanto stabilito che sia per la quota contributo, sia per la quota tessera dovranno essere eseguiti singoli versamenti in conto corrente postale usando gli appositi moduli distinti per categorie che possono essere ritirati presso gli Uffici postali o presso i Gruppi Rionali.

Gli Uffici postali rilasceranno all'atto della riscossione e per ogni singolo versamento due tagliandi: uno di «ricevuta», che sarà conservato dal camerata, e l'altro di «attestazione», che dovrà essere consegnato al Gruppo Rionale Fascista di appartenenza unitamente alla tessera scaduta dell'anno XIX.

In un secondo tempo i camerati verranno chiamati al proprio Gruppo Rionale per la riconsegna della tessera regolarizzata per l'anno XX.

I Fascisti dovranno presentarsi in divisa per ricevere, in forma di significativa austerità, dal Fiduciario o dai componenti la Consulta Rionale la tessera regolarizzata: ciò costituisce un «atto di fede» che ogni camerata è tenuto a compiere di persona e non per mezzo di intermediari.

Allo scopo di facilitare le operazioni di cui sopra e di eliminare nel contempo affollamenti agli uffici postali, ho chiesto la collaborazione di tutte le Associazioni dipendenti dal Partito, d'Arma e Combattentistiche, delle Organizzazioni sindacali, di tutte le Ditte cittadine nonchè degli Enti che raggruppano Fascisti associati o dipendenti, ai quali i camerati stessi potranno rivolgersi per averne tutto l'aiuto necessario: dalla compilazione dei moduli, che per ragioni di uniformità e di chiarezza deve essere eseguita a macchina, alle operazioni di versamento degli importi all'Amministrazione postale.

Le maggiori Ditte industriali e commerciali hanno già aderito ed anticiperanno anche gli importi delle quote dovute dai propri dipendenti (con rivalsa rateale) oltre ad assumersi la compilazione dei moduli e versamenti all'Amministrazione postale con la cooperazione dei dirigenti sindacali aziendali.

Presso gli Enti di cui sopra sono in visione le norme complete per il tesseramento con l'indicazione delle diverse quote stabilite come contributo individuale dovuto dai camerati dipendenti da Enti statali o pubblici o comunque non organizzati sindacalmente, e delle varie agevolazioni per speciali categorie di camerati, compresi i richiamati e i combattenti.

I camerati appartenenti alle speciali categorie cui è concessa la tessera «a titolo d'onore» o gratuita verseranno la tessera scaduta alla propria Associazione (Associazione Mutilati e Invalidi di guerra per i grandi mutilati e i grandi invalidi, Istituto del Nastro Azzurro per i superdecorati, Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Associazione Famiglie Numerose per i genitori con sette o più figli a carico, Associazione Famiglie Caduti in guerra per i genitori, vedove, orfani e sorelle nubili di Caduti in guerra, Associazione Mutilati ed Invalidi del lavoro per i grandi invalidi del lavoro).

Le Associazioni di cui sopra verseranno alla Federazione dei Fasci di Combattimento, accompagnate da un elenco nominativo in duplice copia, le tessere scadute dei propri associati allegando ad ognuna di esse la dichiarazione comprovante il diritto alla tessera ad onore o gratuita, con la citazione del provvedimento di riconoscimento della qualifica e gli estremi dei decreti di conferimento delle decorazioni al valore.

Ricordo pertanto che il tesseramento avrà termine improrogabilmente il 28 aprile 1942-XX e che ai camerati che entro tale data non avranno provveduto al rinnovo non sarà più concesso di eseguirlo in seguito.

Nulla è variato per quanto riguarda le nuove iscrizioni e riammissioni; per queste i pagamenti dovranno essere eseguiti presso la Tesoreria Federale (Cassa di Risparmio di Torino - Succursale Littorio - via Principe Amedeo 8 C) dietro presentazione dei documenti rilasciati dall'Ufficio Tesseramento della Federazione.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

«Saluti a papà che combatte»

Fotografie gratuite per i bimbi bisognosi

Continuano a pervenire al *Popolo delle Alpi*, giornale del Fascismo torinese, numerose fotografie di bimbi figli di combattenti per la pubblicazione nella rubrica «*Saluti a papà che combatte*». La significativa iniziativa del settimanale fascista non poteva davvero ottenere un successo migliore. Annunziata la pubblicazione di una sola fotografia per numero, il giornale ne sta pubblicando, invece, gruppi di dieci, e ciò per le innumerevoli fotografie ricevute. L'offerta di un fotografo cittadino permetterà ai bimbi appartenenti a famiglie di combattenti in particolari condizioni di provvedersi gratuitamente della fotografia da inviare al giornale. Nel numero del *Popolo delle Alpi* uscito ieri gli interessati troveranno le relative norme.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione a Lanzo Torinese

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione dell'I.N.C.F. organizza per oggi presso il Fascio di Lanzo Torinese una conversazione del tenente Sandro Satta, sul tema: «Ragioni e fini di questa guerra».

Rapporto dei lavoratori del commercio

Nella sede dell'Unione lavoratori del commercio, il cons. naz. Walter Ferme, Commissario della Federazione Nazionale lavoratori del Commercio alimentare, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei Sindacati provinciali. Il Segretario dell'Unione, dopo aver posto in risalto la compattezza dei lavoratori del commercio alimentare della nostra città, ha riferito sulla situazione contrattuale ed economica e sulla assistenza sindacale e mutualistica. Si è quindi svolta la discussione, alla quale hanno partecipato numerosi dirigenti. Infine il cons. naz. Ferme l'ha riassunta, assicurando l'interessamento della Federazione Nazionale per le questioni prospettate, nella certezza che i lavoratori del commercio alimentare, in perfetta fusione di spirito con i combattenti, continueranno ad operare in silenzio per il raggiungimento della vittoria.

Portafogli smarrito

Chi avesse trovato l'altra sera un portafoglio contenente una piccola somma di denaro e vari documenti personali è vivamente pregato di recapitarlo al titolare dei documenti stessi presso la redazione del nostro giornale.

IL RISCALDAMENTO

Inquilini e proprietari

Ancora decine di lettere (non tutte gentili) sul problema del riscaldamento e del prezzo relativo. Non vogliamo polemizzare, soltanto chiarire il tema agli inquilini ed ai proprietari:

1) il riscaldamento deve raggiungere 16 gradi durante un periodo di nove ore; 2) i proprietari o gli amministratori sono responsabili di questo servizio di fronte agli inquilini; 3) qualora, per cause di forza maggiore, non sia possibile ottenere i 16 gradi, gli inquilini hanno diritto ad una riduzione proporzionale sul prezzo.

Vi sono dei casi speciali. Negli appartamenti di uno stesso caseggiato la temperatura non è uguale. In taluni si raggiunge i 16 in altri solo i 10 o 12 gradi. Allora uno sconto dovrà essere fatto a quegli utenti che, per le speciali condizioni degli impianti o per abitare in locali difficilmente riscaldabili, fruiscono d'una gradazione di calore inferiore a quella goduta dagli altri inquilini.

A Milano è stato deciso che il proprietario deve consentire che gli inquilini seguano la gestione del riscaldamento dall'inizio alla fine a mezzo di uno o più delegati da essi designati. Un esempio che sarebbe opportuno imitare, come riteniamo opportuno che i proprietari o gli amministratori delle case tengano a disposizione degli inquilini la documentazione precisa delle spese fatte per i necessari controlli.

Nessuno deve trarre un indebito profitto dai sacrifici che i cittadini fanno volentieri per la Patria, non per chi vuole trarre ingiusti benefici da una situazione eccezionale.

Bollettino demografico

DI TORINO

13 Dicembre 1941-XX

NATI	25
MORTI	34
MATRIMONI	7

L'ultimo atto della vicenda Bruneri - Canella

Come ha appreso la notizia della morte dell'uomo di Collegno l'avv. Cesare Canella

La notizia della morte dell'ex-ricoverato di Collegno, avvenuta nel Brasile, ha per un attimo riacceso in Torino, che fu il centro della romanzesca vicenda, l'antico appassionato interesse. Soltanto per un attimo perchè ben altri pensieri di ben altra importanza sono ora in mente e nel cuore dei torinesi. Tuttavia dopo il lungo silenzio sull'uomo che per parecchi anni ha richiamato su di sè l'attenzione dei cittadini di tutta Italia e del mondo per la serie di stravaganti circostanze che hanno dapprima avvalorato la credenza ch'egli fosse il prof. Giulio Canella redivivo, e per l'altra serie di prove in base alle quali la magistratura l'ha poi riconosciuto per il tipografo torinese Mario Bruneri, l'improvviso riapparire sulla scena sia pure per l'ultima volta, del protagonista, ha richiamato alla memoria di tutti la clamorosa intricata storia che uscita dalle colonne della cronaca ha assunto così gigantesche proporzioni. Fu quello infatti il più grande avvenimento giornalistico di cronaca di quindici anni fa. Avvenimento che offrì lo spunto a scrittori di romanzi, di teatro e di cinematografo per imbastire lavori, che creò la domanda rimasta insoluta per alcuni anni: «Bruneri o Canella?», che nessuno lasciò indifferenti perchè, come ben si ricorda, a quell'epoca l'opinione pubblica era nettamente divisa in due campi: brunerisli e canellisti.

Il male che lo minava

L'uomo dopo aver scontato la pena a cui era stato condannato quale Mario Bruneri era partito per il Brasile per raggiungere il padre della signora Giulia Canella. La signora Giulia insieme ai figli l'aveva seguito. Fuori dal mondo di coloro che avevano conosciuto Giulio Canella o Mario Bruneri l'ex-ricoverato di Collegno avrebbe potuto trovare la pace, l'oblio. Fu egli stesso a non volerlo; fu egli stesso con i suoi scritti a riaccendere sui giornali brasiliani l'antica polemica. Autodichiaratosi prof. Giulio Canella, come tale visse in Brasile. Come tale si presentò in quel mondo che per la considerazione che si era acquistato il comm. Francesco Canella, il quale in seconde nozze aveva sposata la figlia del presidente del Cile, gli apriva le porte.

Ma l'ex-ricoverato aveva portato in Brasile insieme al suo bagaglio anche una grave infermità: il diabete; e questo, nonostante le cure doveva ucciderlo.

Il fratello di Mario Bruneri che risiede a Cafasse conosce ormai la notizia; la conosce certamente anche la moglie che abita a Venaria Reale; forse la ignora ancora il figlio Peppino Bruneri; quello che abbiamo veduto ragazzo avvicinarsi nel 1927 al ricoverato di Collegno e chiamarlo papà; senza riuscire a farsi riconoscere da lui. Si trovava allora nel collegio Salesiano di via Madama Cristina. Egli è diventato ragioniere, si è impiegato a Parma e attualmente serve la Patria in Armi, quale sergente nell'Arma aerea.

La sua vita al Brasile

Ieri mattina, prima delle 10, ci siamo recati a Padova all'ufficio della veneranda Arca del Santo dove è segretario l'avv. Cesare Canella. Alla nostra domanda se avesse già avuto notizia della morte di colui che tanto egli quanto il prof. Renzo Canella insegnante all'Università considerarono sempre, nonostante gli opposti giudizi, per il loro fratello Giulio, rispose con tristezza:

— Sappiamo che da molto tempo è gravemente ammalato ma la notizia della morte non ci è giunta ancora. Ma proprio in quel momento un fattorino entrava a porgergli un telegramma. L'avv. Cesare lo ha aperto con mani tremanti e un attimo dopo piegando il capo ci ha detto:

— Sì, è morto; me lo annunzia mia cognata. Il dispaccio è stato spedito dalla signora Canella ieri alle 4,15 da Rio de Janeiro ed è stato ricevuto dall'ufficio telegrafico di Padova stamane alle 8,30. L'avv. Canella è rimasto qualche attimo in raccoglimento visibilmente commosso e addolorato poi ha proseguito:

La puntura fatale

— Egli era partito dall'Italia otto anni fa già sofferente di diabete e di un enfisema polmonare. Il clima del Brasile non è certo il più indicato per sofferenti di tali malattie. Spesso egli rimaneva relegato per giorni e giorni in casa e spesso era costretto al letto. Ultimamente la puntura di una zanzara gli aveva causato una infezione ad una gamba e gli si era sviluppata una setticemia. Da qualche mese sembrava in via di guarigione: con la famiglia si era recato a Petropolis, una cittadina distante alcuni chilometri da Rio. Durante il suo soggiorno brasiliano egli ha sempre scritto a me e a mio fratello Renzo e ai parenti e a molti amici di Padova e Verona. Scriveva che soffriva molto di nostalgia e che sognava sempre di poter tornare a rivedere l'Italia e specie il Veneto; il suo Veneto. L'unico conforto laggiù per lui erano l'affetto intenso che lo legava alla famiglia e la stima e l'amicizia che godeva da parte di moltissime personalità specie nel campo delle scienze e delle arti. In questi otto anni a Rio e in altri di quei centri culturali ha tenuto numerosissime conferenze in lingua brasiliana, acclamate sempre da numerosissimi ascoltatori. Pubblicò vari libri e una grande quantità di articoli su giornali e riviste culturali. Ed era telefonate pure a *La Stampa* il cui contegno è sempre stato correttissimo, nobilissimo anzi, nel trattare la nostra dolorosa vicenda familiare. Telefonate che il prof. Giulio Canella è morto lontano dalla Patria, all'età di 60 anni, mentre il suo primogenito Beppino di 25 anni, si trova a combattere valorosamente quale ufficiale effettivo nella Marmarica. Chissà quanto soffrirà il poverino quando apprenderà la ferale notizia.

Queste espressioni accorate del nostro intervistato confermano precisamente che tutti i Canella hanno sempre continuato e continuano ad essere convintissimi che l'uomo di Collegno già identificato per il tipografo torinese Mario Bruneri era il loro caro congiunto.

I funerali dell'ultimo garibaldino

Ieri pomeriggio, alle 15, hanno avuto luogo con larga partecipazione di associazioni e folla, i funerali del cav. David, l'ultimo garibaldino della Coorte piemontese, deceduto all'età di 95 anni.

Un sistema sbrigativo per far fermare il tram

Ieri mattina, verso le 7,30, l'operaio Giuseppe Cea di Pasquale, di 18 anni, abitante in via Monterosa 120, attendeva il tram in corso Vinzaglio, all'angolo con corso Vittorio Emanuele, per recarsi al lavoro. Il tram, affollato, invece di fermarsi, proseguiva. Irritato il Cea si afferrava allora al trolley dell'asta e la disinnestava facendo così fermare il tram su cui poi saliva. Il fattorino, riconosciutolo durante la distribuzione dei biglietti, lo colpiva a pugni. Il Cea è stato medicato all'ospedale Martini. Guarirà in qualche giorno.

STATO CIVILE

13 Dicembre 1941-XX

Chiambretti Giovanni Battista fu Crodoaldo, a. 67, da Pinino, mutilatore, v. ... · Massobrio Carolina v. Bussi, a. 71, da Alessandria, casalinga, v. Belfiore 30 · ... Luigi fu Giacomo, a. 51, da Bra, pensionato ... · Bertino Agapito, a. 50, da Lombardore ... [illegible] ... · Carrone Cesare fu Francesco, a. 52 ... · Ferraris Michele ... · Gaspardo Tommaso fu Antonio ... · Calzetti Carolina ... · Giara ... · Ferrarotti Ottavio ... · Carrone Giuseppe ... · Gnone Severina fu Felice ... · Tarditi Giuseppina ... · Gandis Amalia ... · Torchio Marianna ... · Colombo Sidonia fu Alberto ... · Castello Maria ... · Varesio Maria ... · Barbieri ... · De Bernardi Giuseppe fu Giuseppe, a. 61, da Torino, impiegato · Serio Vincenzo fu Pasquale ... · Ruffa Francesco ... · Gorra Egidio fu Domenico, a. 71 ... · Scaglia Edoardo fu Luigi ... · Perotto Giacomo fu Giuseppe ... · Cattaneo Armando fu Giovanni ... · Langeroni Martina ... · Carrone Giovanni fu Felice ... · Antonietto Luigi di Antonio, a. 39, da Cerignola, manovale.

NB. - Nella lista dell'11 corrente leggasi: l'av. David Felice fu Giovanni, a. 95, da Torino, ... Ferraris 105.

ONORIFICENZA

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Duce, ha insignito della Croce della Corona d'Italia il Signor *Leopoldo Mulesti*, noto ed apprezzato nel campo dell'industria e del commercio dei metalli a Torino, procuratore della Ditta F.lli Minotti di Milano.

I numerosi amici plaudono alla ben meritata onorificenza, congratulandosi vivamente coll'ottimo decorato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cia Palmieri) ore 15,30: «I mariti» di A. Torelli; ore 21: «Amore e raggiro» di W. Schiller. ALFIERI: ore 15,30 e 21 Riviste Fiorella-Dapporto «Non c'è niente di male». V. EMANUELE: ore 15 e 21 «Grande parata ...» rivista di Ornelli. CHIARELLA: 16 - 18,30 e 21 riviste ... MAFFEI: 3 spettacoli: 16, 18,30 e 21 «Abbiamo inventato un mondo» rivista con Stella Pucci, Rita Bagni, Nivredo Adami, Miri Sirio, Eva Del Bosc e 12 Balletto Moscagni. REX BAR: ore 17 trattenimento, 20,30 attrazioni. CRISTALLO: Pomeriggio ore 17-19; sera ore 21-23,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Riento. Ore 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,35. AMBROSIO: «In pace a Parigi» (Kristina Soderbaum, Frits van Dongen) e Luce: «Battaglia della Marmarica». 14; 16,5; 18,10; 20,15; Luce 21,20; Film 22. CORSO: «Il carro fantasma» di Sjostrom con P. Fresnay, Marie Bell, Jouvet. Ore 14,20; 16,50; 17,50; 19,45; 21,40. AUGUSTUS: La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Luce; 21,20 film. CHIARELLA: «Il re del circo» e riv. BALBO: «La nave bianca». Ultime. IDEAL: «E' caduta una donna» (Isa Miranda) e Comp. Riviste Fantulia. Apert. 13,30. Varietà 16 - 18,30 e 21. STATUTO: «Viaggio all'altro mondo» (Fernandel), «Luce» e Nuovi episodi battaglia in Marmarica». Ultime. ALPI: «I mariti» Nazzari. Ultime. NAZIONALE: «La Corona di ferro». MAFFEI: «Uomo invisibile» e rivista. MASSIMO: «12 donne» Françoise Rosay, Betty Stockfeld, M. Presle. Ult. ELISEO: «Il primo bacio» il più recente film di Deanna Durbin. Ult. COLOSSEO: «Nozze di sangue». C. ALBERTO: «Intermezzo» Howard. ROSSINI: «Un caso disperato» Juan. Aurora ore 15: Viaggio nell'impossibile. VITT. VENETO: «Cavalcata d'amore». FORTINO: «Lettera d'amore» e varietà. AQUA: «Forza bruta» e varietà. SOCIALE: «Il Bravo di Venezia». BRESCIA: «Piccolo mondo antico». RADIUM «Piccolo mondo antico» e var. REGINA: «Maschera di Cesare Borgia». IMPERIALE: «Amore sempre così». OLIMPIA: «Beatrice Cenci» C. Holm. PALERMO: «Ingratitudine» Jannings. ITALIANO (Columbia, 231; Ohm Krüger. DORA 2 film: «Intermezzo» Howard. Vinzaglio: Maddalena, zero in condotta. PIEMONTE: «Prigioniera di S. Cruz». F. NUOVA: Bel Ami, idolo delle donne. PRINCIPE: «Notte di dicembre». SAVOIA San Giovanni Decollato (Totò) e Fuori progr.: «Da Vijpuri a Kiew». REX: «Lasciateci vivere» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda. 15,30; 17,05; 18,40; 20,15; 22,15.

Farmacie aperte oggi

Arnellino, via Garibaldi, 24; Bernocco, piazza Lagrange, 1; Bestente dr. Daymonaz, p. Carignano, 2; Boggio dr. Donegana, via Berthollet, 14; Bos, ... corso Vittorio Emanuele, 60; Borelli, via S. Donato, 9; Borgo Crimea, corso Fiume, 4; Borgo Po, via Romani, 2; Cavaretto, piazza Francia; Cooperativa N. 7, via Po, 31; Celda, via Cibrario, 48; De Angeli, corso Brescia, 20; Ferrusi, piazza Vittoria, 7; Frejus, corso G. d'Annunzio 33; Madonna delle Rose, via Tunisi, p. Balilla, Milano, via Frejus, 102; Negro, corso Orbassano, 66; Ospedale San Giovanni, via M. Gioda, 36; Palatina, corso Regina Margherita, 134; Parrocchia Pozzo, corso Re Umberto, 34; Rittatore, via Nizza, 121; Ruffinelli, corso S. Maurizio, 30; San Bernardino, via S. Paolo, 76; Santa Agnese, strada Settimo, 59; Santa Barbara, via Cernaia, 30; Scaci, corso Casale, 300; Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Scipione, corso G. Cesare, 98 bis.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Valenza, 13: galline al Kg. 30-33; faraone 35-37; polli 32-35; novelli 33-36; tacchini 25-30; anitre 25-28; oche 33-36; conigli 21-22; piccioni 16-18 la coppia; pulcini 20-25 la dozz.; uova 16,50 la dozz.

BESTIAME. — Milano, 13: buoi di 1.a qual. al Kg. (peso morto) 11,25; id. 2.a qual. 10,47; vacche 1.a qual. 11,04; id. 2.a qual. 9,63; tori 1.a qual. 10,55; manzi 1.a qualità 11,53; id. di seconda qualità 10,25. — Piacenza: da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per allev. al Ql. 800; vitelli immaturi ..., manzetti e manzette da allev. da 6 a 12 mesi ...; buoi e manze da lavoro ...; da macello vitelli da latte 1.a qual. al Kg. peso vivo, 7; 2.a qual. 6; 3.a qual. 5; vitelloni e manzi 1.a qual. 5,20; 2.a qual. 4,70; 3.a qual. 4,20; buoi 1.a qual. 5; 2.a qual. 4,40; 3.a qual. 3,60; vacche 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,50; 3.a qual. 3; tori 1.a qual. 5; 2.a qual. 4,40; suini grassi del peso di Kg. 150 ..., magroni 10-10,50; magri 9,40-10.

FORAGGI. — Piacenza, 13: fieno di prato stabile maggengo al Ql. 66,60; di erba medica maggengo 67,50; paglia di frumento sciolta 19, id. pressata 22. — Savigliano: fieno maggengo al Mg. 6,25; ricetta 6,25; terzuolo 6,20; paglia pressata 4,50.

VINI. — Novi Ligure, 13: rossi da pasto all'Hl. 280-300; rossi superiori ...; bianchi secchi 270-290. — Novarone: fini da pasto all'Hl. 220-255; comuni 215-225; barbaresco extra 360-380; ordinari comuni 255-260; barbere extra 300-320. — Valenza: barberati comuni 250-275; scelti 333-395; superiori da pasto 270-290.

La settimana in Borsa

I commenti giornalieri mettono in rilievo da tempo la quasi assoluta inattività del mercato, le conseguenti limitate oscillazioni e la tendenza delle quote ad apprezzarsi leggermente per l'effetto di sporadiche offerte. Questa ... [illegible] ... i valori relativi, Rendite, Redimibili, Buoni del Tesoro accusano con le loro graduali migliorie nelle rispettive quotazioni questo orientamento del l'interessamento del risparmio verso di loro.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 13: Italia, den. 13,14 - lett. 13,16; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,493-4,502; Svizzera 5,799-5,80; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,31; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,76-56,88; Praga 9,991-...; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,35; Parigi 2,35; Berna 23,35. — Zurigo: Italia 22,67; Francia 9,58; Inghilterra 17,15; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,595.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 dicembre 1941)

TORINO	21	7	71	74	16
BARI	65	59	80	54	6
CAGLIARI	74	20	25	22	76
FIRENZE	24	44	41	33	57
GENOVA	16	1	46	10	49
MILANO	17	21	20	22	64
NAPOLI	7	35	58	82	67
PALERMO	25	38	42	2	75
ROMA	75	78	58	24	11
VENEZIA	46	54	18	38	33

Amici della musica

Oggi, ore 17,30, al Conservatorio il quartetto d'archi guidato da Max Strub eseguirà i quartetti di Beethoven op. 18 n. 1, op. 74 e op. 59 n. 2.

LA FACCENDA DEI PUNTI: matrimonio d'interesse

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 14 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 298

TUTTI I BALCANI A FIANCO DELL'ASSE

La Bulgaria dichiara guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna

Nobili e forti dichiarazioni di Filov al Parlamento riunito in seduta straordinaria

Sofia, 13 dicembre.

Il governo bulgaro ha rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti ed ha dichiarato lo stato di guerra con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. La decisione è stata comunicata dal Presidente del Consiglio Filov al Parlamento riunito in seduta straordinaria a mezzogiorno e mezzo.

Dopo una relazione del Ministro degli esteri Popof sul recente convegno anticomintern di Berlino, ha preso la parola il Presidente Filov il quale ha detto:

«Gli avvenimenti svoltisi ultimamente hanno reso la guerra fra il Giappone e le Potenze dell'Asse da una parte e gli Stati Uniti dall'altra e la guerra fra il Giappone e l'Inghilterra inevitabile. Tale nuovo stato di cose ha sorpreso il Governo bulgaro di determinare la propria posizione. Nel mio ultimo discorso ho dichiarato che la Bulgaria dopo aver aderito al Patto tripartito e dopo essersi posta fermamente ed incrollabilmente al fianco delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati, resterà fino alla fine, fedele ai propri impegni e darà la sua sincera collaborazione nell'ambito delle proprie possibilità. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno creato le condizioni perchè la Bulgaria adempia agli impegni presi e derivanti dal Patto tripartito al quale abbiamo aderito. L'articolo tre del Patto tripartito impegna gli Stati firmatari a fornire ogni appoggio economico politico e militare qualora uno Stato aderente venga attaccato da Potenze che non erano in guerra alla data della firma del Patto. Tutti voi avete sentito i discorsi del Duce e del Führer, i due condottieri hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno compiuto una serie di aggressioni contro le Potenze dell'Asse per cui la Germania e l'Italia hanno rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti ed hanno dichiarato lo stato di guerra. In tali condizioni il Governo bulgaro, adempiendo ai propri impegni, ha deciso ieri 12 dicembre di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e di dichiarare lo stato di guerra con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra loro alleata.

«Così la Bulgaria anche questa volta, come sempre, ha dato prova di restare fedele alla parola data. In questo caso non si tratta soltanto di un dovere, ma di quella solidarietà che deve essere alla base delle relazioni tra gli Stati della nuova Europa. Il Governo bulgaro crede di aver fatto il proprio dovere ed è persuaso che voi approverete la decisione presa, consapevoli che essa risponde agli interessi del paese e ai bisogni del momento attuale. In tal modo anche il popolo bulgaro, assieme agli altri popoli del Patto tripartito potrà contribuire alla creazione del nuovo ordine europeo che si sta avverando con il sacrificio di tante vite umane e che sorgerà dalle rovine della vecchia Europa».

Il discorso del presidente Filov è stato interrotto da vibranti applausi e da acclamazioni ripetute all'Italia e al Duce alla Germania e a Hitler. I Ministri d'Italia, di Germania, e del Giappone presenti nella sala sono stati fatti segno a calorosi applausi. Tutto il Parlamento è sorto varie volte in piedi acclamando.

Al ministro degli Stati Uniti a Sofia sono stati rimessi i passaporti dal direttore degli affari politici presso il Ministero degli esteri bulgaro.

E' stato presentato per l'approvazione alla Camera il bilancio per l'anno 1942. Esso comporta una spesa di 4 miliardi cento settantuno milioni ottocentodieci mila leva per l'amministrazione della guerra, 693 milioni per l'aviazione, 104 milioni 250 mila leva per la marina, 353 milioni 300 mila leva per i lavoratori militarizzati, 934 milioni 558 mila leva per spese nei territori recentemente annessi alla Bulgaria. Il bilancio totale dello Stato per il 1942 ammonta a 14 miliardi 390 milioni.

Re Boris ha ricevuto stasera in udienza il Presidente del Consiglio, Filov, e il Ministro degli Esteri, Popof, i quali hanno riferito al Sovrano sulla situazione.

Si apprende, d'altra parte, che la constatazione dell'esistenza dello stato di guerra fra la Bulgaria, da una parte, e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dall'altra, porta la data del 12 dicembre.

Nella piazza davanti alla «Sobranje», sulla quale sorge anche l'edificio della Legazione degli Stati Uniti, si è svolta, stasera, una imponente dimostrazione di folla contro gli Stati Uniti. Mentre venivano cantati gli inni nazionali, parte dei dimostranti si sono portati presso la sede della rappresentanza diplomatica americana impadronendosi di una bandiera ivi esposta. Rinforzi di polizia sopraggiunti hanno impedito altre manifestazioni della folla che, invano, ha tentato di organizzare una dimostrazione analoga davanti alla Legazione sovietica.

La dichiarazione di guerra romena

Bucarest, 13 [illegible].

(L. A.) La dichiarazione di guerra della Romania agli Stati Uniti, mentre fa ricordare a questi circoli interessati che gli uffici delle Missioni diplomatiche e consolari americani erano divenuti ormai delle sedi del nemico, permette egualmente di rammentare che or non è molto le autorità militari e di polizia avevano dovuto procedere all'arresto del direttore della Società americana del petrolio, seri indizi essendo stati raccolti sulla sua dubbia attività nel Paese. Nella sua cassaforte erano stati scoperti e confiscati ben 28 milioni di lei destinati alla propaganda a favore dei britannici. Inoltre siamo informati che in casa di numerosi arrestati e gravemente indiziati di mantenere relazioni con il nemico si era appurato e volentieri rilevata la traccia di più o meno occulte relazioni con i loro uffici consolari americani.

La dichiarazione di guerra viene quindi, oltre a tutto, a mettere fine alle mene degli americani che non si può dire fossero le più rispettose della neutralità e dei diritti logicamente limitati di una rappresentanza diplomatica.

La partenza del personale diplomatico e consolare americano dalla Romania, che assai probabilmente si recherà in un primo tempo in Turchia, non è ancora stata stabilita. Essa dipenderà naturalmente dalla partenza dall'America dei membri della Legazione e di tutti i Consolati romeni.

Circa il Ministro degli Stati Uniti d'America presso il Governo di S. M. il Re Michele, è assai difficile che egli possa partire da Bucarest, e dovrà quasi certamente essere ricoverato in un sanatorio perchè affetto da leucemia ed il suo stato è assai grave, al punto che tempo addietro si dovette rinunziare a trasportarlo in un sanatorio in Svizzera.

La rottura dei rapporti diplomatici e lo stato di guerra della Romania con gli Stati Uniti d'America sollevano un altro problema: quello cioè di non pochi pacchi e di numerosi greci che erano muniti del passaporto americano. Per quanto riguarda i sudditi americani veri e propri, questo problema non si pone, avendo essi già da tempo e per consiglio delle loro autorità consolari lasciato la Romania.

Il Poglavnik indice per oggi un'importante seduta di governo

Zagabria, 13 dicembre.

Si annuncia ufficialmente che il Governo croato si riunisce domani, sotto la presidenza del Poglavnik, per un'importante seduta. Dopo la riunione, il Poglavnik riceverà i rappresentanti diplomatici delle Potenze aderenti al Patto tripartito.

Anche l'Ungheria in stato di guerra con gli S. U.

Budapest, 13 dicembre.

In un comunicato ufficiale diramato stasera si annuncia che il Ministro degli affari esteri ha indirizzato in data 12 corrente una nota al Ministro degli Stati Uniti a Budapest in cui si dichiara che il governo ungherese, perfettamente solidale con le grandi Potenze del Patto Tripartito, si considera in stato di guerra con gli Stati Uniti d'America.

Questa comunicazione ufficiale è stata accolta con profonda soddisfazione dagli ambienti politici e giornalistici ungheresi i quali rilevano che in tal modo l'Ungheria conformemente alla dichiarazione fatta ieri l'altro sera dal presidente del consiglio e ministro degli affari esteri Bardossy al Ministro degli Stati Uniti, riafferma la sua incrollabile volontà di combattere a fianco delle Potenze dell'Asse non soltanto contro il bolscevismo, ma contro tutti quegli Stati che intendono ostacolare l'instaurazione del nuovo ordine europeo.

L'ufficioso *Pester Lloyd* in un suo editoriale sottolinea come l'Ungheria, coerente alla sua politica di assoluta fedeltà alle Potenze dell'Asse, ha voluto immediatamente prendere netta posizione contro gli Stati Uniti.

Grossa motonave svedese sequestrata dagli Stati Uniti

Amsterdam, 13 dicembre.

Secondo il servizio britannico d'informazioni, il Dipartimento di Stato americano ha annunciato, oggi, il sequestro della motonave svedese «Kungsholm».

Si tratta di un piroscafo di 20.000 tonnellate, adibito nel passato al servizio transatlantico e recentemente utilizzato per crociere turistiche nel Mar Caraibico.

Il monumento a Wilson abbattuto a Praga

Praga, 13 dicembre.

Il monumento eretto a Wilson, nel 1922, davanti alla Stazione centrale di Praga, è stato abbattuto ieri, un giorno dopo la dichiarazione di guerra della Germania e dell'Italia agli Stati Uniti.

La situazione economica giapponese

A Londra ci si accorge che i calcoli erano sbagliati

Berna, 13 dicembre.

(S.) Mentre prima dello scoppio della guerra in Estremo Oriente si parlava continuamente della triste situazione economica del Giappone che non gli avrebbe permesso di cimentarsi in un conflitto armato, ora che si è visto che il Giappone è stato di parere diverso si è cambiato idea anche in Inghilterra. Infatti il ministro britannico della guerra economica Dalton ha dichiarato che il Giappone è in posizione fortissima e sarebbe una sciocchezza ritenere che non possa sostenere che una breve guerra. Il Giappone sapeva come sarebbero andate a finire le cose e si è preparato un po' per volta accumulando immense quantità di materiale bellico sebbene conducesse la campagna contro la Cina. Questa campagna che fino a prima dello scoppio delle ostilità con l'America e l'Inghilterra si pretendeva a Londra che avesse spossato il Giappone, secondo il parere del ministro britannico invece non gli ha apportato una grave diminuzione, ai mezzi economici e militari.

Dalton ha anche fatto alcune dichiarazioni relative alle relazioni economiche anglo-nipponiche ammettendo che l'Inghilterra ha esercitato una pressione sempre più forte sulla vita economica del Giappone. Le spedizioni dalla Gran Bretagna verso questo Stato sono andate a poco a poco diminuendo e dopo la conclusione del Patto tripartito nel 1940 finirono per cessare del tutto. Ma i nipponici hanno allora provveduto ai loro fabbisogno rivolgendosi all'America del Sud, alla Tailandia e all'Indocina. Anche un blocco efficacemente condotto dimostrerebbe che il Giappone non può essere affamato perchè esso dispone di derrate alimentari per almeno tre anni.

Dalton ha anche espresso un altro giudizio interessante: che sebbene il punto più debole del Giappone sia l'approvvigionamento di carburanti, questo problema possa essere risolto con l'occupazione di nuovi territori sicchè anche ammettendo quanto ha dichiarato il ministro americano della marina, Knox, che le sue riserve attualmente possono essere sufficienti per 14 mesi circa, ciò non sarebbe un motivo per rallegrarsi troppo.

Nel campo nemico si comincia in sostanza dunque a veder un po' più chiaro anche per quanto riguarda il Giappone. Quanto all'aiuto che possono dargli la Germania e l'Italia in base al Patto di alleanza in un primo momento si era tentato di diminuirne la portata. Ora invece si attribuiscono alle Potenze dell'Asse i più arditi progetti contro gli Stati Uniti e si dichiara che sono realizzabilissimi.

A proposito dell'atteggiamento della Russia nei riguardi del Giappone il corrispondente stesso dice che non è ancora chiarito.

L'insidia anglosassone ai popoli del Sud America

Berlino, 13 dicembre.

A Berlino si segue con interesse l'eco che il nuovo patto di guerra dalle tre Potenze del Tripartito stretto contro gli Stati Uniti ha destato da per tutto nelle pubbliche opinioni neutrali del mondo; ma soprattutto viene naturalmente con soddisfazione risentita la risonanza di incondizionati consensi che l'avvenimento ha suscitato nelle opinioni delle nazioni europee redente dalla guerra e da essa sollevate alla superiore atmosfera di una consapevolezza di solidarietà europea.

Lo dimostra la convinzione e il calore con cui la stampa di tutti questi paesi, dal golfo di Biscaglia al Baltico ai Carpazi e al Danubio, dovunque insomma il nome di Europa ha finito ormai di essere una parola vana, svolge da alcuni giorni il tema delle responsabilità supreme e ultime del signor Roosevelt e della cricca bellicista non soltanto per quanto riguarda lo scatenamento del proprio conflitto con il Giappone che allarga la guerra europea all'altro emisfero bensì anche nell'origine prima di tutto il conflitto europeo.

Basterebbe già questa sola dimostrazione collettiva europea a chiudere definitivamente la bocca agli scettici di professione e di interesse, che non arrendendosi all'evidenza si ostinano ancora anche dopo la realtà combattente e sanguinante del fronte orientale europeo a negare la nascita già constatabile di una Europa unitaria.

A questa realtà già constatabile nel nostro emisfero corrisponde nell'altro emisfero la magnifica dimostrazione di solidarietà collettiva estremo-orientale, rappresentata dalla aderenza attiva attorno al Giappone, si può ben dire della maggior parte dei popoli e degli Stati orientali dal Manciukuò alla Cina nazionale alla Tailandia e all'Indocina. Non meno che i popoli europei dunque anche i popoli dell'oriente dimostrano di avere appieno compreso lo spirito a cui questa «guerra degli emisferi» sotto l'egida dei principi di giustizia internazionali proclamati dall'Asse conduce.

Ma bisogna osservare al riguardo per l'opinione tedesca come questa espressione di «guerra degli emisferi» in bocca alla propaganda nemica non manchi di nascondere i suoi pericoli e i suoi trabocchetti e come bisogni quindi a un certo punto guardarsene o, se mai, adoperarla e soprattutto farla adoperare con giudizio. Per noi questa espressione quando non l'adoperiamo per additare il frutto della deliberata opera anglosassone di estensione del conflitto, significa niente altro che il pieno vigore in tutti e due gli emisferi dopo il forzato intervento della grande potenza asiatico-orientale dei principi di giustizia distributiva e di rispetto internazionale che il Patto Tripartito promette per il nuovo ordine di domani. Ma per il nemico questa espressione è ben lontana, come si fa da qualche parte rilevare, dall'essere una idealistica proclamazione di principi programmatici; essa non è per il nemico altro che una macchina bellica, una catapulta come un'altra, un carro armato di parole destinato a schiacciare e a travolgere nel conflitto sempre nuovi popoli e precisamente — questo si fa rilevare soprattutto a Berlino — i popoli dell'America del sud. Quando si dice cioè «guerra degli emisferi» si intende adombrare il concetto a cui ormai necessariamente e fatalmente e soprattutto indivisibilmente dai propri interessi tutti i popoli senza eccezione di tutti e due gli emisferi debbono prender parte; e siccome è nell'emisfero americano che esiste ancora la maggior parte dei popoli che se ne assenta, è appunto il che sta il segreto e il veleno dell'argomento.

La «guerra degli emisferi» in questo senso è dunque effettivamente una costruzione artificiosa e interessata della propaganda dei signori Roosevelt e Churchill contro la quale bisogna reagire. Il veramente interemisferiale non c'è se non la giustizia promossa dalla guerra di redenzione e di liberazione nazionale dell'Asse da una parte e dall'altra un tentativo liberticida e soffocatore anglo-sassone da cui vi sono però ancora dei popoli che debbono e possono salvarsi. Lo possono e anche lo vogliono per fortuna, si aggiunge a Berlino.

Circa due anni e mezzo di guerra hanno più che chiaramente ormai messo in evidenza la indubitabile volontà dei popoli sud-americani di tenersi in disparte dal conflitto il quale è per l'imperialismo nord-americano, ed essi lo sanno e lo sentono, l'occasione propizia lungamente spiata e anzi provocata per privarli della loro indipendenza, e due anni e mezzo circa di guerra hanno potuto mettere in mostra in pieno la brillante prova di sforzi reciprocamente duratì per mantenere in vita nel più vasto raggio possibile — malgrado il blocco anglo-sassone — i rapporti economici con gli Stati d'Europa. La recente apparizione di due di questi paesi, il Brasile e il Cile — si nota in maniera speciale a Berlino — alla Fiera primaverile di Lipsia hanno costituito l'ultima e più eloquente conferma di questa ferma volontà sud-americana e del successo dei suoi sforzi di salvare i rapporti con l'Asse.

Giuseppe Piazza

Posizioni di artiglieria autotrasportata in linea al passo Halfaya dove si sono spezzati nuovi assalti britannici. (Foto Deutscher Verlag - P. K. Esebeck)

Sbarramento anticarro sovietico sul fronte del Donez. (Foto R. G. Luce)

NUOVI SUCCESSI DEGLI ITALIANI IN RUSSIA

Una importante stazione della ferrovia di Murmansk raggiunta dai finlandesi - Folli sacrifici di sangue e di materiale da parte dei russi negli altri settori

Berlino, 13 dicembre.

Già si è notato, nei giorni scorsi, come la decisione del Comando tedesco di armonizzare la lotta sul fronte orientale con le esigenze dell'inverno russo rinunciando a svolgere delle grandi operazioni strategiche, comportasse il ritiro dei diversi cunei di attacco inseriti nel corso delle ultime offensive così da realizzare un completo allineamento del fronte. La messa in esecuzione di questa decisione tedesca ha permesso ai sovietici di riprendere possesso, senza alcuna difficoltà, di un certo numero di località volontariamente sgomberate dalle forze germaniche. Come era da attendersi la propaganda bolscevica ha cercato di trasformare queste rioccupazioni territoriali in strepitosi successi; per il settore di Mosca in particolare il comando bolscevico ha addirittura creduto di poter pubblicare un comunicato straordinario prospettando come una decisiva vittoria ciò che in definitiva è unicamente dovuto alla realizzazione di un piano tedesco.

Non vale la pena di fare dell'ironia su questi sforzi della propaganda bolscevica per ottenere un successo a buon mercato; nessuno, infatti, può seriamente immaginare che i tedeschi, semplicemente per il fatto di aver sospeso l'attività strategica in grande stile, non abbiano più in mano l'iniziativa delle operazioni sul fronte orientale.

Particolarmente istruttivo a tale proposito è l'avvertimento che la radio Londra ha creduto di dover rivolgere ieri l'altro ai suoi ascoltatori: se i tedeschi dichiarano che in Russia regna attualmente un freddo così intenso da impedire lo svolgimento di qualsiasi combattimento, bisogna tener seriamente presente la possibilità che, ciò facendo, essi mirino semplicemente a stornare la vigilanza dei sovietici mentre in realtà si preparino a nuove grandi offensive». (Dal che si può dedurre che neppure a Londra vi è chi creda che l'iniziativa sia davvero passata o stia per passare in mano sovietica).

I bolscevichi fanno certo degli sforzi considerevoli per sfruttare le rioccupazioni territoriali ad essi consentite dalle operazioni tedesche di allineamento del fronte e per spingersi a loro volta a cuneo entro le linee dell'avversario; questi loro tentativi sono però sistematicamente infranti, quasi sempre senza necessità di contrattacchi, semplicemente con il tiro concentrico delle artiglierie germaniche ottimamente postate per resistere ad ogni assalto. L'attività bellica, anche nei settori in cui il nemico impegna forti masse di uomini, non esce dal quadro di combattimenti a carattere locale, esattamente come impone la volontà del Comando tedesco.

Assolutamente priva di qualsiasi fondamento è dunque la pretesa sovietica di poter sfruttare la pausa d'armi e l'allineamento del fronte volontariamente decisi dal Comando tedesco per provocare un totale capovolgimento della situazione. Unica spiegazione plausibile che si può trovare a questi nuovi folli sacrifici di sangue e di materiali a cui deliberatamente ricorre il comando sovietico, è quella di un gesto di disperazione per rificarsi di quanto sta avvenendo sul fronte del Pacifico: il sapere che gli sperati aiuti americani non arriveranno più, sia perchè gli Stati Uniti sono essi stessi impegnati a fondo nella guerra, sia perchè è venuta a mancare ogni possibilità di rifornimento attraverso la linea di Vladivostok, deve aver dato definitivamente di volta al cervello dei dirigenti sovietici inducendoli a giuocare il tutto per il tutto, con questi loro disperati tentativi offensivi.

Nel settore meridionale del fronte emerge anche oggi l'attività spiegata dalle truppe italiane. Le operazioni delle forze antibolsceviche, pur tendendo sempre all'allineamento del fronte, sono qui caratterizzate, come già si è notato, da un movimento nel senso dell'avanzata per la necessità di sopprimere talune rientranze del fronte. Le forze italiane, in un'aspra serie di combattimenti, hanno rotto la resistenza nemica, realizzando notevoli conquiste territoriali. In un settore vicino il nemico ha cercato di contrattaccare con formazioni corazzate, spinto innanzi grazie alla nebbia fittissima; ma anche questi tentativi sono stati scoperti a tempo dalla vigilanza dei nostri soldati e stroncati con perdite sanguinosissime per il nemico.

Nel settore dell'estremo nord, in Carelia, i finlandesi sono in forte avanzata verso oriente: essi hanno raggiunto un altro punto della ferrovia di Murmansk, aggirando una stazione importante e tagliandola fuori da ogni collegamento.

Guido Tonella

Il Consiglio della Corona riunito a Tokio

Tokio, 13 dicembre.

L'agenzia *Domei* informa che, stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Imperiale una riunione plenaria straordinaria del Consiglio della Corona. Alla presenza dell'Imperatore, il Ministro degli Esteri, Togo, ha fatto un'ampia dichiarazione sul nuovo accordo fra il Giappone, l'Italia e la Germania, sulla costituzione del fronte comune contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ed ha riferito, inoltre, sulle relazioni fra il Giappone e Tailandia.

Pétain presiede a Vichy un Consiglio dei Ministri

Vichy, 13 dicembre.

Oggi, sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, si è svolta a Vichy una riunione del Consiglio dei Ministri. L'ammiraglio Darlan ha svolto un'ampia relazione sulla situazione nazionale quale è venuta a crearsi in seguito agli sviluppi della guerra ed ha definito le linee fondamentali della politica della Francia nelle diverse circostanze.

Stabilimento americano di esplosivi saltato in aria

Buenos Aires, 13 dicembre.

Lo stabilimento di caricamento delle granate, nella fabbrica di munizioni di Burlingston, è stato completamente distrutto da una terribile esplosione. Vi sono molti morti e feriti.

Duemila italo-tedeschi arrestati negli Stati Uniti

Buenos Aires, 13 dicembre.

Il Congresso degli Stati Uniti starebbe preparando un progetto di legge per concedere i poteri discrezionali a Roosevelt per la durata della guerra. Tali poteri sarebbero del doppio più ampi di quelli che vennero concessi a Wilson.

Finora sono stati arrestati come pericolosi oltre duemila cittadini dell'Asse negli Stati Uniti.

I russi non vogliono osservatori americani

Buenos Aires, 13 dicembre.

Il Ministro della guerra Stimson ha pubblicamente deplorato che i sovieti abbiano respinto la presenza di osservatori nordamericani sui fronti russi.

Cacciatorpediniere inglese colpito dagli aerei tedeschi

Berlino, 13 dicembre.

Da fonte militare si apprende che nel corso di un volo di ricognizione armata sul Canale di Bristol, aerei da combattimento germanici hanno sorpreso e attaccato, oggi, un cacciatorpediniere britannico che navigava a sud di Pembroke.

Nonostante la violenta reazione contraerea della nave, gli aviatori hanno sganciato sul bersaglio bombe di grosso calibro, che hanno causato alla nave danni così gravi da far ritenere probabile la sua distruzione. (D.N.B.)

Undici navi francesi requisite dagli americani

Amsterdam, 13 dicembre.

La *Reuter* comunica da Mobile (Alabama) che la Marina nordamericana ha sequestrato la petroliera francese *Shéhérazade*. L'equipaggio, composto di 40 persone, è stato internato.

Radio Londra comunica inoltre che la Difesa costiera degli Stati Uniti ha requisito undici navi francesi alla fonda in quei porti arrestandone gli equipaggi. *(D.N.B.)*

Pietroburgo cannoneggiata dalle artiglierie pesanti tedesche

Berlino, 13 dicembre.

Anche ieri numerosi attacchi sovietici sono stati respinti. Si precisa che in nessun punto il nemico è riuscito a sfondare le linee nemiche, sebbene avesse impegnato forze ingenti.

Una divisione di fanteria tedesca nel settore centrale ha respinto nel corso della giornata ben dieci attacchi, riuscendo infine mediante contrattacchi a ricacciare i sovieti definitivamente sulle loro posizioni. Il nemico ha subito perdite ingenti.

Le artiglierie pesanti tedesche hanno cannoneggiato ieri, con visibili successi, vari importanti obiettivi della zona portuale ed industriale di Pietroburgo. Sono stati notati gravi incendi.

E' stata cannoneggiata ancora una volta la corazzata sovietica *Marat* di 23.600 tonnellate, che fino dallo scorso settembre si trova quasi immobilizzata nel porto di Kronstadt.

Le motosiluranti tedesche nella lotta contro l'Inghilterra

Berlino, 13 dicembre.

Il Grande Ammiraglio Raeder ha ispezionato una flottiglia di motosiluranti cui si deve l'affondamento di 90 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Il Grande Ammiraglio ha pronunciato brevi parole elogiando i valorosi ufficiali e marinai della flottiglia ed annunciando che le motosiluranti saranno impiegate in numero sempre maggiore contro l'Inghilterra «la quale — ha concluso — dovrà essere e sarà sconfitta».

Un'importante pubblicazione sulle imposte comunali

Roma, 13 dicembre.

Il Ministero delle Finanze, a cura della Direzione generale dei servizi per la finanza locale, ha pubblicato in questi giorni un interessante documento sui risultati dell'applicazione delle imposte comunali di consumo negli anni 1936 e 1937 per tutti i Comuni del Regno e nell'anno 1938 per i Comuni capoluogo di provincia. La pregevole pubblicazione, eseguita con i tipi della Libreria dello Stato, pone in particolare evidenza l'importanza delle imposte di consumo nel quadro generale della contribuzione locale, nella quale esse figurano per un apporto che, negli anni considerati, si è aggirato sui due miliardi di lire, offrendo anche la possibilità di valutare l'andamento dei principali consumi in rapporto alla situazione economica generale alla quale il rendimento dell'imposizione sui consumi è strettamente connesso. La pubblicazione riveste inoltre particolare pregio perchè i dati di consumo sono integrati e illustrati da notizie, note e considerazioni di carattere obiettivo che, mentre offrono la possibilità di valutazione della diversa entità proporzionale del rendimento della imposizione indiretta sui consumi nei vari raggruppamenti di comuni, secondo la popolazione e nei vari compartimenti, forniscono anche una precisa nozione dell'ordinamento relativo e dei metodi di accertamento e di riscossione del tributo.

Cinque panetterie chiuse per pane mal cotto

Firenze, 13 dicembre.

La Prefettura, oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria, ha disposto la chiusura per cinque giorni di due panetterie del capoluogo e di tre nel comune di Prato, per eccesso di umidità nel pane, cioè per deficienza di cottura del pane stesso.

La dispensa dal digiuno anche per il 1942

Città del Vaticano, 13 dicembre.

Il Papa, attese le speciali circostanze del momento, ha prorogato per tutto l'anno 1942 la dispensa dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'Italia, ferma restando tale legge per il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

CRONACA

La recita al Carignano dell'Associazione Famiglie Caduti

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro Carignano la rappresentazione organizzata a scopo assistenziale dall'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra con la collaborazione del Dopolavoro delle Forze Armate. Dopo la commemorazione dei Caduti in guerra, il Gruppo filodrammatico del Dopolavoro ha rappresentato i tre atti di Zappini intitolati «Terra e Patria». E' seguita la recita della «Bandiera», lirica musicale.

Trentun persone denunciate per commercio clandestino di caffè

Una rete di commercio clandestino di caffè è stata scoperta dopo attivissime indagini dal Nucleo della Polizia tributaria delle Guardie di Finanza della nostra città. Si è stabilito in seguito ad accertamenti che circa 150 chili di caffè sono stati venduti a prezzo... di favore. Ecco l'elenco delle persone implicate e denunciate: Giovanni Bergodono, commerciante in coloniali; Giuseppe Odetti, commerciante in coloniali; Luigi Viarengo, commerciante in coloniali; Cesarina Gaida, Antonio Gaido, Ottavio Chierotti, Carlo, Cuniberti, commerciante in tessuti, Giuseppe Calamaro, Giovanni Luraschi rappresentante di prodotti medicinali; Giovanni Taverna, commerciante in mangimi per bestiame; Ettore Costa, geometra; Arturo Boccardi, commerciante in coloniali; Ezzelino Castagna, viaggiatore di commercio; Ferruccio Bertoli, commerciante in coloniali; Giovanni Giordanengo, commerciante in colori e vernici; Giovanni Acquarone, commerciante in cereali; Vittorio Zallio, mediatore; Fermo Bertinotti, barbiere; Giovanni Ferrero, agente di commercio; Giuseppe Canale, commerciante in frutta; Giuseppe Murra, rappresentante; Virgilio Robino; Marcella Lusso Bono; Giuseppe Tortello; Antonio Migliasso, commerciante; Luigi Attanasio, commerciante in prodotti farmaceutici; Andrea Canale; Giorgio Becchis; Anna Chiesa.

TEATRI

«Amore e raggiro» di Schiller, al *Carignano*

Tra le realistiche scene borghesi e familiari, e il fasto l'intrigo la dissolutezza delle Corti settecentesche, che il poeta illustra, le prime con idillici colori, le seconde con ombre nerissime, sorge e si agita, in questo dramma, gran tempesta di anime. E' la passione, la consapevolezza, il diritto della passione, che si oppone non tanto alle divisioni e convenzioni sociali, quanto a tutto ciò che falsifica la vita, e l'opprime. Natura e Dio nella libertà dei cuori, nell'elezione d'amore. E si osservò che l'onda di un sentimento dello wertheriano, la rivolta degli spiriti innocenti e sinceri, alla Rousseau, trovano in quell'opera ardente, giovanile, di Schiller, compiuta e bella e vigorosa espressione. Dai primi episodi, così lieti di segreta e casta commozione, alle patetiche invocazioni paterne dell'ultimo atto, e al travolgimento, alla perdizione dei due candidi amanti, trascorre qui un che di crudele e funesto, qualcosa che incombe, che subito appare inevitabile, e che non è il destino, non è il fato, è la malvagità umana. Il motivo tragico di *Amore e raggiro*, che lo fa così forte e fremente, e già così moderno, è in questa considerazione, in questo riconoscimento di una lotta tutta umana, e pur senza scampo: è il senso che il cuore dell'uomo debba soccombere alla violenza dell'egoismo dell'uomo. Ed è così estesa e dolorosa questa convinzione, che pare proprio il dramma si ingolfi via via nella cupa disperazione. Solo s'accende pallida sulle vittime una remota luce celeste. Nella rappresentazione l'importante è sostenere il ritmo incalzante, precipitoso, rapace di queste forze demoniache che attraggono dagli abissi torbidi dell'uomo il meglio dell'uomo, e lo distruggono, e, insieme, dar voce e ala al canto d'amore dei due predestinati. Nella varietà delle scene, or semplici, o di carattere, con tratti comici, or galanti, or violente e polemiche, non è però facile mantenere il tono, farlo intenso e duttile. La Compagnia di Daniela Palmer diretta da Tatiana Pavlova, ha dato di *Amore e raggiro* — regista Pietro Scharoff — una ben equilibrata, sicura, pittoresca rappresentazione. Misurata l'intonazione, e retta in una media costante che conciliava gli accenti più acuti e veementi, e quelli bassi, o domestici, o quasi lieti. In una cornice scenica suggestiva, gli attori seppero portare ognuno una nota fondamentale al quadro: e la grazia angelica di Luisa trovava sull'ombra viscida del perfido Wurm non so che spicco nuovo, che lieve soavità, e la diritta fierezza di Ferdinando traeva risalto dalla crudeltà del padre suo, e la bonomia affannata e dolorosa del vecchio Miller faceva lontano riscontro alla tormentata umanità della favorita del Duca. Luisa era Daniela Palmer, che al personaggio diede quel suo ingenuo, schietto ardore, non privo tuttavia di sottili sfumature, un che di appassionato e tenero; Ferdinando era Mario Pisu, prestante, gagliardo, che ricavò dal personaggio tutte le note simpatiche, e l'impeto dell'eroe romantico. Sagace, pensosa, animata da un calore d'anima vivo insieme e temperato, Esperia Sperani ch'era Lady Milford; e ben caratterizzati nell'infamia e nella semplicità rispettivamente l'Alzelmo (Wurm) e il Gallina (Miller). Ricordiamo ancora il Masserano, il Pierantoni, la Galvani Crulcchi. Spettacolo degno: e la parola del poeta, quel suo entusiasmo puro e bruciante, ancora una volta passò su gli spettatori — è considerata questa una delle opere più popolari di Schiller — con forza e rapimento. Vivo il successo. Applausi ad ogni quadro e ad ogni atto, più volte.

f. b.

* *

Oggi, alle 15,30, con *I mariti* di Achille Torelli, e alle 21 con la replica di *Amore e raggiro* di Schiller, la Compagnia di Daniela Palmer si congeda dal nostro pubblico. Da lunedì a venerdì il Carignano resterà chiuso; sabato vi esordirà la Compagnia di Dina Galli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA